



Montagna Nostra

Notiziario Aveto - Nure N.4/2025

Poste Italiane SpA -Spediz. in A.P. D.L. 353/2003 (Conv.in L. 27.02.2004,n.46) Art1, comma 1 - DCB Piacenza



Contiene I.P.

*Grondone: lo sguardo dei bambini
va oltre i propri monti.*

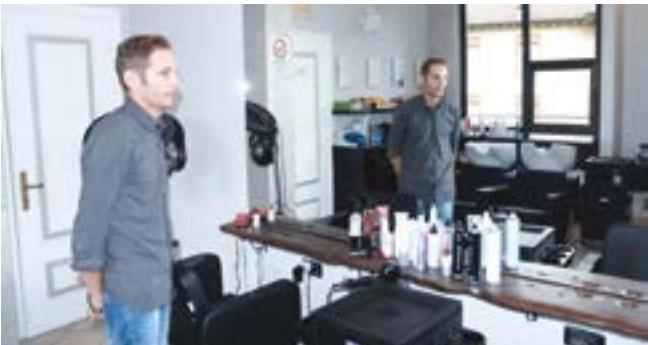
A tutti Buon Natale



Giovanni

Nel capoluogo il nostro parrucchiere di fiducia

Dal mese di ottobre al mese di maggio
servizio anche a domicilio previo appuntamento



Per appuntamento e informazioni

391 1037684

TRATTORIA PIZZERIA
BARBARA

SPAZI PER FESTE, GIARDINO,
SALA GIOCHI E AMPIO PARCHEGGIO
A FERRIERE (PC)

PER UNA RAZIONALE CONSULENZA SUI TUOI PROBLEMI
IMMOBILIARI PASSA PRIMA DA UN AMICO

AGENZIA IMMOBILIARE

A B

dott. Bergonzi Guido

FERRIERE - Corso Genova, 13

Tel. 0523.922166

PODENZANO - Piazza Italia, 53

Tel. 0523.556790

Cellulare 339.7893311

guidobergonzi@libero.it

- Si occupa della **pubblicità** necessaria alla vendita dei Vostri immobili
- Offre gratuitamente la propria **consulenza** ai fini della valutazione degli immobili che intendete vendere
- Per i **residenti esteri** che vendono immobili in Italia esplica le pratiche necessarie ai fini dell'esportazione delle somme realizzate
- Per chi vuole acquistare garantisce **ampia scelta e massima serietà**
- Accetta incarichi di vendita e di acquisto anche per **località fuori dal Comune di Ferriere**; ad es. a Piacenza o in località di riviera

Si vendono appartamenti oltre che a FERRIERE
anche a BETTOLA - PONTEDELLOLIO - PODENZANO - PIACENZA
e in località di riviera come CHIAVARI e LAVAGNA

*Se vuoi vendere o acquistare
un Appartamento, un Rustico, un Terreno o una Villa
PASSA PRIMA DA NOI!
(A disposizione anche al sabato e alla domenica)*

Editoriale

Avvicinandosi la fine dell'anno è doverso esprimere un doveroso ringraziamento a tutti coloro che hanno offerto, con articoli, foto e sostegno finanziario la possibilità che il "nostro Bollettino" continui a svolgere un ruolo di informazione a tutti i lettori, soprattutto verso coloro che non hanno la possibilità di vivere appieno le gioie e i dolori di tutti i giorni della nostra terra.

Grazie alle iniziative di giovani e meno giovani, agli emigrati e soprattutto agli amanti del vivere insieme in armonia, molti borghi del territorio hanno trascorso quest'estate momenti veramente salutari... Tanta passione genera spirito di sacrificio e grande volontà di fare, portando a risultati davvero encomiabili. **COMPLIMENTI** a tutti e.... Avanti così
Un grazie a tutti coloro che "lavorano" per un Ferriere sempre migliore.



Direttore responsabile: Paolo Labati
labatipaolo@gmail.com
labati.paolo@alice.it

Registrato al Tribunale Piacenza:
n. 39 del 24 marzo 1975

Poste Italiane Spa - Spediz. in A.P.
D.L. 353/2003 (Conv.in L.27.02.2004, n.46)
art.1, comma 1 - DCB Piacenza

Stampatore:
Ediprima - Piacenza

Tassa riscossa Dir. Amm. Poste Piacenza

VéroFiore

VéroFiore

Ogni occasione è un fiore

Piazza ex Municipio
29024, Ferriere (PC)
Tel. 348 1213673



CASA MIA

TUTTO PER LA CASA

ferramenta/casalinghi/mat.elettrico
corso Roma 7 - piazza Municipale 5
29024 - FERRIERE - ITALIA
tel 0523 922204 fax 0523 922066
casamia@email.it
www.casamiashopping.it



CELEBRAZIONI DEL PERIODO NATALIZIO

(escluse le domeniche che mantengono il solito orario)

24 Dicembre	Ore	22	FERRIERE
25 Dicembre	Ore	8,30	CERRETO ROSSI
	Ore	9,30	BRUGNETO
	Ore	10,30	FERRIERE
	Ore	11,30	CENTENARO
26 Dicembre	Ore	8,30	CASSIMORENO
	Ore	9,30	SAN GREGORIO
	Ore	10,30	GAMBARO
	Ore	11,30	GRONDONE
31 Dicembre	Ore	11	SOLARO
1 Gennaio	Ore	10,30	FERRIERE
6 Gennaio	Ore	9,30	CENTENARO
	Ore	10,30	FERRIERE

Prossima uscita di Montagna Nostra
Sabato 21 Marzo 2026

CHIESA E TERRITORIO

Con la partecipazione del vescovo mons. Adriano Cevolotto, dell'Emerito mons. Gianni Ambrosio e di tantissimi fedeli di tutto il territorio provinciale, la diocesi piacentina ha partecipato dal 3 al 5 ottobre a Roma al Giubileo 2025.

Il 4 ottobre 2025 si è tenuta un'Udienza Giubilare" dedicata al Giubileo del Mondo Missionario e dei Migranti. L'udienza è stata presieduta da Papa Leone XIV e si è svolta in Piazza San Pietro. Il tema principale è stata la catechesi "sperare e scegliere", con riferimento a Chiara d'Assisi.



Chi ha partecipato: L'evento era rivolto in particolare a missionari laici e religiosi, operatori pastorali in missione e organizzazioni missionarie. Tema della catechesi: Il Papa ha sottolineato l'importanza di fare scelte coraggiose ispirate dal Vangelo, prendendo spunto dalla figura di Chiara d'Assisi.



Momento successivo: Dopo l'udienza in piazza San Pietro, nel primo pomeriggio, i partecipanti hanno avuto la possibilità di attraversare la Porta Santa della Basilica di San Pietro e partecipare alla Messa celebrata dal Vescovo Adriano.

E' con stupore e grande gioia che oggi, nel cuore del nostro Giubileo diocesano, celebriamo l'Eucaristia all'Altare della Cattedra. Un luogo che parla di comunione nella fede e nella carità. Un luogo eloquente per il rinvio alla cattolicità. Siamo qui con il desiderio, alimentato dal gesto dell'attraversamento della Porta santa, di entrare per la porta che è Cristo. Meglio ancora, di lasciarlo entrare perché illumini e riscaldi la nostra persona, la nostra esistenza, le nostre comunità

La funzione penitenziale con il Vescovo.

Figli e figlie carissime, fissando il volto di Gesù Crocifisso ricordiamo il suo amore per ciascuno di noi e per tutti gli uomini. Egli conosce i segreti del nostro cuore e la volontà di seguirlo con più fervido impegno. Chiediamo il perdono dei nostri peccati facendo memoria di ciò che il Signore ha fatto per condurci alla vita nuova.



GIUBILEO 2025 – PELLEGRINI DI SPERANZA

COS'E' IL GIUBILEO?

Il Giubileo è un anno speciale di grazia e riconciliazione, istituito dalla Chiesa cattolica per offrire ai fedeli E' con stupore e grande gioia che oggi, nel cuore del nostro Giubileo diocesano, celebriamo l'Eucaristia all'Altare della Cattedra. Un luogo che parla di comunione nella fede e nella carità. Un luogo eloquente per il rinvio alla cattolicità. Siamo qui con il desiderio, alimentato dal gesto dell'attraversamento della Porta santa, di entrare per la porta che è Cristo. Meglio ancora, di lasciarlo entrare perché illumini e riscaldi la nostra persona, la nostra esistenza, le nostre comunità la possibilità di rinnovare la propria fede, ottenere il perdono dei peccati e vivere un cammino di conversione. È un tempo di misericordia e speranza, in cui i cristiani sono chiamati a riscoprire la vicinanza di Dio e a compiere opere di carità.

Mons. Adriano

a conclusione dei tre giorni

Consideriamo questa celebrazione eucaristica come il momento comunitario che raccoglie il nostro Magnificat personale, ecclesiale e comunitario. Vi ringrazio della partecipazione e della condivisione che abbiamo vissuto in questi giorni: una partecipazione vera e profonda che si è vista anche nelle piccole cose, come la puntualità, la presenza attiva, interessata. Grazie per la condivisione della fede che ho avuto la grazia di raccogliere da molti di voi in cose molto semplici, in osservazioni, in valutazioni, ma anche in qualcosa di più profondo e personale. Sono stato messo a parte dei frutti dello Spirito e della grazia per i quali possiamo cantare il Magnificat: la mia anima rende lode, rende grande il nome del Signore.



La cerimonia in San Pietro e il Vescovo con mons. Massimo Cassola.

Don Daniele Neri nuovo parroco di Farini.

Accompagnato dalla sorella, dal cognato, da parrocchiani delle comunità della Valceno – Valtaro a lui affidate negli ultimi periodi, don **Daniele Neri**, originario della Provincia di Parma, è arrivato a Farini nel pomeriggio di domenica 26 ottobre. Accolto sulla piazza davanti alla chiesa dal vescovo mons. Adriano, dai Sindaci di Farini Marco Paganelli e di Ferriere Carlotta Oppizzi, dalle autorità locali, da diversi parroci della Valnure, da don Claudio Carbeni che ha “retto” le parrocchie dopo la morte di don Luciano e da tanta gente delle frazioni sparse sul territorio, le cui comunità (Farini, Groppallo, Boccolo Noce, Montereggio, Cogno San Bassano, Cogno San Savini, Mareto e Pradovera) sono sotto la sua guida pastorale.

Il primo saluto, oltre a quello del Sindaco, è arrivato dai bambini del paese, i più piccoli, ben preparati da Alessandra Poggioli.

Alla Messa il Vescovo ha ringraziato don Daniele per aver accettato Farini, i cui fedeli meritavano ora di avere una stabile guida spirituale.

Don Daniele, che aveva mostrato all'inizio qualche remora, si è detto felice di essere “arrivato” su queste montagne sinora a lui sconosciute, scelta accettata per spirito di servizio e per una forte venerazione verso San Giuseppe, patrono anche della nuova chiesa.

Un doveroso ringraziamento per l'occasione è stato rivolto al Vescovo da Giordana Roscio di Cogno San Savino, per *“aver ascoltato il bisogno di un esteso territorio donandoci una guida per il nostro cammino di fede”*.

Sentimenti di amicizia sono stati espressi a don Daniele anche nel corso del signorile rinfresco tenutosi, dopo la funzione religiosa nel salone sotto la chiesa, con i vini donati dalle Cantine Marengoni e Civardi - Racemus.



Il Sindaco Marco Paganelli porge il saluto di benvenuto a don Daniele.



Festosa accoglienza della Comunità



RICORDI DEL PASSATO

a cura di Paolo Labati

1991 - 2000

Un secolo di storia.

Nella valutazione della storia dell'alta Valnure il secolo terminato ha messo a confronto due realtà. Una ricca di persone, ma povera di mezzi, obbligata all'isolamento che inevitabilmente riduceva le relazioni all'interno della storia del paese dove si veniva educati a godere del poco che era di tutti, al rispetto delle regole e delle persone. Un rispetto che si alzava nei confronti delle autorità e degli anziani considerati maestri di vita. I decenni intermedi sono stati ricchi di nuove possibilità: sono arrivate le strade carrozzabili con i servizi per il trasporto pubblico, i primi apparecchi radio e poi quelli televisivi, le cabine telefoniche e i telefoni privati. Servizi nuovi che restavano per qualche tempo inutilizzati dalla massa anziana che preferiva il bucato con la cenere e il caffè nel pentolino di rame dove, insieme grani di caffè macinati a mano col macinino, si aggiungeva la cicoria Moretto. Grande influenza l'istituzione della scuola elementare anche nelle frazioni isolate e successivamente la scuola media nel capoluogo. C'erano tanti bambini, anche più di trenta nelle classi delle scuole pluricasse, sostenuti da famiglie che credevano nella scuola e nella chiesa.



Allegato al presente Montagna Nostra, oltre ad un Bollettino c/c che potranno usare chi ne avesse necessità di rinnovo abbonamento, anche il "solito" calendarietto, le cui foto sono disegni realizzati dai bambini delle nostre scuole, coordinati dall'insegnante prof. Eleonora Serena. Un grazie alla stessa insegnante e congratulazioni ai nostri "giovani artisti".

1996 - 2000

1996: Centenaresi che si fanno onore. Giovani atleti di Centenaro acquistano prestigio e onore nel mondo: Marta si distingue alle Olimpiadi per il basket, Gian Maria sulle vette delle Ande, Umberto campione più volte sotto il mare.

Marzo 1998: nasce il "Coro delle Ferriere", con la direzione del maestro Lucio Fulle. Il primo agosto 1998, in occasione del quindicesimo anniversario della fondazione della Croce Azzurra, tiene il suo primo Concerto. Presidente Labati Gian Pietro. Successivamente il Coro, diretto dal m. Massimiliano Pancini, è presieduto da Lucia De Micheli Badovini.

Giugno 1998: a Farini viene inaugurata la sezione Avis in un locale offerto dall'Amministrazione comunale a titolo gratuito.

Luglio 1998. A Farini, in piazza Marconi, viene inaugurata una lapide a un eroe che, perse la vita mentre soccorreva un ferito. Il partigiano Ferdinando Guerci, era già stato insignito con una medaglia d'oro alla memoria. A Ferdinando fu assegnato il nome di Caio.

Luglio 1998: a Farini si apre la Casa Protetta.

Ospita 25 anziani non autosufficienti. Nell'edificio un Pronto soccorso, una guardia medica notturna e la sede della locale delegazione della Croce Rossa.

Agosto 1998: a Farini ritorna il Palio degli asini.

1998: nasce a Bettola il Lions Club Valnure. Presidente Luciano Maccagni.

8 Dicembre 1999, a Casa Rossa si inaugura il Monumento agli Alpini.

8 Dicembre 2000: a Ferriere processione Giubiliare

La festa dell'Immacolata coinvolge tutte le Parrocchie con una particolare celebrazione religiosa conclusa con la processione giubiliare.

FESTE DI SANT'ANTONIO

DOMENICA 11 GENNAIO
CERRETO ROSSI - SANTA MESSA ORE 11,30

DOMENICA 18 GENNAIO
BRUGNETO - SANTA MESSA ORE 11,30

DOMENICA 25 GENNAIO
CENTENARO - SANTA MESSA ORE 11,30

DOMENICA 1 FEBBRAIO
GAMBARO - SANTA MESSA ORE 11,30

La 72 esima Festa Granda ha radunato a Pontedell'Olio alpini provenienti da tutta la provincia e anche da fuori.

Pontedell'Olio 12 - 14 Settembre 2025

Sfilata per le vie del paese, deposizione delle corone di alloro ai caduti, messa e tanti canti e ricordi. Appuntamento il prossimo anno a Carpaneto

Una giornata di amicizia, comunità, cameratismo. La 72esima Festa Granda degli alpini è stata, come da previsione, un successo. Organizzata dal gruppo alpini di Pontedellolio, la Festa ha visto sfilare per le vie del paese decine di gruppi provenienti, tra gli altri, anche dal Veneto (presenti anche gli alpini paracadutisti da Padova) e dalla Lombardia e le fanfare.

L'ammassamento ha visto schierati i labari degli alpini a fianco di quelli delle tante associazioni d'arma, dei Comuni – c'era anche quello di Piacenza, città decorata con la medaglia d'oro al valore militare per la lotta di Resistenza - e della provincia. Poi, al suono dei tamburi è iniziata la sfilata che ha visto anche i ragazzi del Campo scuola giovani alpini della sezione di Piacenza esporre il loro striscione.

Ai lati delle vie dove è passata la sfilata, nugoli di persone riprendevano gli alpini e li salutavano con calore. Il corteo si è poi fermato ai giardini di via Veneto, dove è stata deposta una corona di alloro in memoria dei caduti da parte del presidente provinciale dell'associazione alpini, Gian Luca Gazzola e dal past president Bruno Plucani.

Alla deposizione ha partecipato anche il ministro per gli Affari europei, Tommaso Foti. Nutrita la pattuglia di amministratori e politici: oltre al ministro, hanno sfilato la senatrice Elena Murelli, il vicepresidente dell'Assemblea legislativa regionale, Giancarlo Tagliaferri, la presidente della Provincia, Monica Patelli e tanti sindaci con la fascia tricolore. Presente anche la prefettura, con il vice prefetto aggiunto Francesca Felice Vaccari.



Alla Festa Granda Alpini di Pontedell'Olio hanno partecipato anche una rappresentanza del nostro Gruppo Alpini con il Sindaco Carlotta Oppizzi. Commozione quando due nostre giovani (Ilenia Barbieri e Ilaria Guglielmetti) hanno sfilato con il cappello portato per tanti anni dai loro nonni recentemente scomparsi: Antonio Barbieri di Pomarolo e Lino Labati di Folli.

Tra il personale in divisa anche il direttore del Polo di mantenimento pesante, il brigadier generale Roberto Cernuzzi, anch'egli un alpino.

Accanto a loro il sindaco di Pontedellolio, Alessandro Chiesa che, al termine della messa, ha consegnato la stecca – insieme agli alpini – al collega di Carpaneto, Andrea Arfani, dove si svolgerà l'edizione numero 73 e il gruppo locale festeggerà i cento anni dalla nascita.

La messa è stata celebrata da Gianni Ambrosio, vescovo emerito della Diocesi di Piacenza-Bobbio. Ad accompagnare la funzione religiosa il coro di Pontedellolio "Voci d'accordo".



La giornata è proseguita, tra canti e ricordi, in piazza dove si è pranzato.

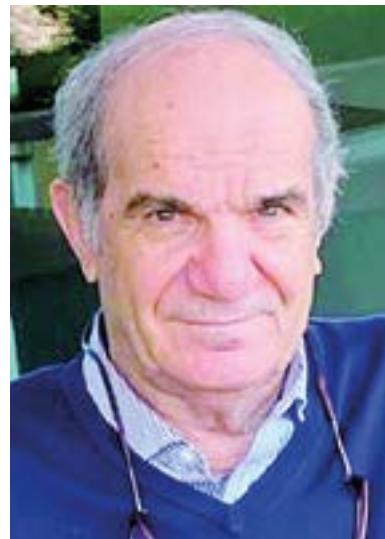
L'ammaina bandiera ha dato a tutti l'appuntamento a Carpaneto per la prossima Festa Granda.



Il Brigadiere Generale Roberto Cernuzzi Direttore del Polo Mantenimento Pesante Nord (Viale Malta) con don Stefano e alcuni alpini di Ferriere alla Festa Granda di Pontedell'Olio

La Valnure piange uno dei suoi amati figli

Ha portato un senso di tristezza e tanto dolore la scomparsa del **dottor Luigi Cavanna di Boli**, il veterinario: una persona che ha vissuto la vita con amore (verso la famiglia), dovere (come professionista), senso civico (Sindaco a Farini) e grande amicizia verso tutti i concittadini che a lui si rivolgevano. Personalmente l'ho conosciuto il giorno che è entrato nel Collegio Morigi, assieme all'amico Giuseppe Maiuardi e frequentare il liceo Classico. Lui proveniva dall'Istituto Don Orione di Tortona dove aveva intrapreso le scuole dopo le Elementari. Da allora, anche se con mete di vita diverse, siamo rimasti "amici" e legati da comuni obiettivi di servizio. Grazie Luigi per averci testimoniato con la tua persona il bene alla comunità. Sposato con Giovanna Botti, Luigi era padre di Stefano, Paola e Andrea (scomparso due anni fa a seguito di incidente stradale).



A fianco, un momento della consegna del Bisturi d'oro - 1986 - al prof. Viganò di Pavia. .
Sotto, a Nogent sur Marne per la ricorrenza del Gemellaggio. Nella pagina successiva alla festa delle patate a Mareto e la posa della prima pietra Casa Protetta.

*"Luigi,
se avessi potuto, ti avrei
trattenuto
con una fune,
ma ho dovuto
lasciarti andare. Sarà duro
proseguire la
mia salita sen-
za di te. Con
la tua forza e
la tua calma,
mi sentivo al
sicuro".
Giovanna*



Il dottor Luigi Cavanna di Boli (Il Veterinario)

Il ricordo

La scomparsa del dott. Luigi Cavanna mi è giunta inaspettata e mi ha addolorato moltissimo. L'ho rivisto in tempi ormai lontani entrare nei bar a Ferriere per una partita a carte, sempre sorridente, accolto da benevole battute cui rispondeva con ironia sottile e sagace; se richiesto, dispensava consigli in ambito veterinario di rara competenza e professionalità. Anno 1988, lui era sindaco di Farini, io vice a Ferriere nonché presidente nei due comuni: si parlava di scuola quando improvvisamente a bruciapelo mi chiede: - Tu sei d'accordo sulla CASA PROTETTA a Farini? - SI', è stata la mia risposta perentoria. Da allora ha portato avanti il da farsi con pacata ma ferma determinazione atta a superare pacchiani errori del passato e incongruenze clientelari, ed io ho contribuito a superare campanilismi esacerbati ed anacronistici. Ora la struttura esiste, assicura posti di lavoro nelle due comunità ma soprattutto garantisce ai più deboli di rimanere nel proprio habitat, di esprimersi nella propria parlata, circondati da cure amorevoli e competenti. Poi la disgrazia, già dí per sé terribile, appesantita da cavilli burocratici come ebbe a dirmi l'ultima volta che ci siamo visti.

Ciao Luigi, grande benefattore dell'ALTA VAL NURE e vero galantuomo di altri tempi.

Francesco Cassola.





I coscritti del '55



I costritti dell' '85



e quelli del '70



I costritti del '51

Gli anni giovanili di Anna Botti vissuti a Ferriere

Al "Premio Nazionale Faustini" di quest'anno l'amica piacentina Anna Botti ha ricevuto il Primo premio nella poesia "Teimp muderan" e il Secondo premio nel racconto "Al teimp di magiustar". Quest'ultimo, dice Anna, "l'ho dedicato a Ferriere, un ricordo che dovevo a questo paese, al tempo bellissimo che vi ho trascorso nei miei anni giovanili e che avevo nel cuore. Dedico a quei meravigliosi anni il mio racconto. Che nostalgia!". Pubblichiamo inoltre la foto di un suo quadretto che aveva fatto nell'estate 1978 col Nure e il Carevolo las-sù...

A fianco Anna durante le vacanze a Ferriere negli anni settanta sulla terrazza dell'allora Bar Haiti con Graziana Bergonzi e Maurizio Dossena.



Al teimp di magiustar

Am dézdäva con l'udur dal pan a la matteina, che dal furnär sutt a cà al limpiva la camareina. La cà, ca tudivma in affitt, la g'äva du stans e cla cà piccina l'era al sogn dill noss vacans. L'era la cà d'l'aria püra, dill muntagn inturan, dal rümur dla Nür, di noss pössé bei giuran, dla vöia d'inconträ i' amis, la cumpagnia, al bar dal paes, col flipper e la cabeina dal telefun in d'un spigh, col so udur ad füm, ad caffè, col so viavai piin d'allegria. As partiva col baül di tagam, du valis, coi libar dill vacans, i vistì növ e mé fradell coi so zög e al so capplein.

Con la paghëtta dla nonna in dal bursein am pariva da pudì cumprä al mond e an vëdiva l'ura d'arrivä a cull teimp acsé cär dill vacans, col mé fradlein e con mé mär. La finestra granda e lüminusa dla cüzeina l'inquadräva la cima dal Carevul cmé una cartuleina e da cla finestra vëdiva mé mär surrideinta, in sla bancheina dal distribütur, a fä du ciacciar con la viseina. La vita di mé sëdz'ann la g'äva i prufüm, i culur, al savur dla prima libartä fra i fiur di camp e i prim amur. Gh'era poc e gh'era tant, pössé ad cull ca pudivma desiderä. S'andäva al fiüm a fä i bagn, a ciappä al sul, a laväs co' un tocc ad savon e al piaser ad cull brivid in sla pell, vers la sira, l'era un'incredibil sensasjön. Col mangiadisch s'andäva a fä mereinda in d'un prä, con pan e Nutèlla e un'angüria c'as purtävma adrë. As ciamävma voin con l'ätar e partivma insëma pr'al sinter dal "Prato del pero", in una conca verda c'la pariva pittürä... e in cull prä purtävma la nossas spensieratëssa, ill noss ridäd, i prim battcör ca sintivma dein mé dill farfall. La curriera la cumpagnäva sò la zia e ill mé cüzein e l'era una gioia granda c'as fäva riturnä ai zög ad quand s'urma dill fiulein, ma s'urma urmäi pössé grand e g'ävma con l'etä, coi prim pitturein in s'occ', d'i'ätar cüriusitä. Ogni dé l'era un divartimeint, una sorpresa, ogni dé l'era al piaser d'un'attesa... Par la Festa di Magiustar al paes al s'inlüminäva, a gh'era tanta gint e ogni cör al s'incunträva. Ill ragass in custüm tradisiunäl coi cestein di frütt i girävan pr'al burg: as tastäva äria ad giuvinëssa e deintar ad me sintiva cla blëssa. La sira as balläva, la terrassa dal bar, addubbä ad culur, l'era una frësca girandula ad surris e d'amur. A la nott m'indurmintäva coi mé sogn e dazdäm con l'acqua frësca dal lavandein e una cücciarä ad marmlä: l'era ancura un növ dé. L'era seimpar in sla terrassa dal "Bisu" l'appüntameint, inturan al giubox, che, con seint franc par tre canson, a fävma andä tütta la giurnä. La vita giuvna, la vöia ad musträ un vistidein, d'ess invitä a fä un ball da cull növ ragassein, pudì andä föra la sira, cla frenesia... i lassävan mia al teimp da insä che sarissma cambiä, che i'ann i sarissan passä, che un dé arissma ricurdä con tenerëssa al teimp luntan d'un giubox, d'un biundein c'at ciappäva par man. A mezzdé la mamma la preparäva al disnä, dop la fäva al so pisulein e me s'era pronta ad andä: scärp da ginnastica, un pär ad gins e via pr'una gita a pé in cumpagnia... e che bell andä a güstäl al furnäi a Casaldunä, a Partüs! Pr'al Lago Nero ed ätar sid luntan partivma a la matteina, marciävma vers al sul ca g'ävma dadnans e an vëdivma l'ura da rivä a la "Fontana Gelata", indua dal sacc tirävma föra i noss i ciuppein. Il sir speciäl, ch'i mancavan mäi, i'eran culla dla puleinta coi fonz dai Barilari a Selva e la gita al Mercatello col falò, ill salamell e l'Apricot, cull liquur sutt ill stëll, c'lera la noss prima trasgression. Anca un bazein al scappäva a la noss timidëssa, al candur d'un bazein ca rëstava in dal cör con la prumissa ad cla lettra c'la duviva arrivä e che arissma seimpar aspettä... In sal mürëtt ad la ceza, con i'occ' vers i mont, m'emuñunäva da par me a la lüz dal tramont: impruvvis un seins ad gioia sa slargäva in cull sileinsi ciär c'am parläva. Ill scurnüsäl, ill campan, i'ombar ad la sira is perdivan luntan. Ag sariss stä mäi pö un teimp cmé cull ad chi mumeint lassö! La giuvinëssa averta a la vita l'era un vul: sintiva deintar i mé ann allegar cmé al grì grì dill nott d'estä. Guärd una foto.. e tant fassiin i gh'enn pö, ma i so surris, cla fëtta d'angüria, cull valzer, cull sacc con l'udur di pum e di ciuppein i'enn armast deintar ad me. Cl'acqua zlä, traspareinta da la funtana l'am riva ancura in dal cör, l'è mia luntana... Am piäs, con un cär amis, tirä föra i ricord e l' teimp as ferma in d'una dulsa nustalgia. As cummuvum, ridum tant cmé allura e in dal ricurdä as ritruvum, coi noss ann, ad ess i ragass ca s'urma un dé. Al teimp dla scola as fäva innans coi prim timpuräi d'agust e la fein dill vacans. Ill giurnä i dvintävan pössé cürt. I villeggiant i riturnävan in cittä. Con poca vöia e un gelato in d'un scüdein, cminsäva a fä con la mé amisa ill version ad latein. Al m'è armast un quadarnein con dein un fiur, che fra ill pagin al g'ha ancura al so culur... un fiurinein, incö, sutt mé occ' lüstar... c'al g'ha ancura al prufüm dal teimp di magiustar!

FERRIERE



I pascoli non si toccano

In occasione delle rassegne zootecniche - svoltesi sul Lungonure, una serie di cartelli con la scritta "I pascoli non si toccano" evidenziavano la volontà dell'amministrazione di contrarietà alle prospettate pale eoliche nella parte alta del nostro crinale di monti.

A riguardo il Sindaco Carlotta Oppizi ha espresso in modo chiaro la volontà amministrativa: "Abbiamo voluto ribadire la nostra contrarietà al progetto del parco eolico, che, tra le altre cose, comprometterebbe completamente i pascoli del versante.

E' una preoccupazione nostra e di tanti allevatori (e degli abitanti in generale) e abbiamo quindi voluto sottolineare questo aspetto nella nostra rassegna che vuole valorizzare il lavoro degli allevatori che portano avanti con coraggio, passione e fatica un'attività fondamentale nella cura e nella conservazione del territorio".



*Congratulazioni
ad
Anna
e
Francesco*

Attorniati dalle figlie Sonia e Miriam con le rispettive famiglie, **Francesco Cassola e Anna Trepiccione** hanno ricordato i loro cinquant'anni di matrimonio. Auguriamo che possano tagliare - in salute - ancora tante di.... queste torte!



Così recitavano i nostri vecchi

Dai ricordi di nonna **Paolina Labati**, scomparsa nel 1979 all'età di 97 anni, pubblichiamo una poesia che la stessa recitava sempre a Natale, quando i bambini delle scuole *facevano il giro degli anziani*. La preghiera - poesia, diceva Paolina, è un po' "stantia", l'ho imparata in prima, ma noi la riproponiamo di seguito.

*Questa notte ho sognato che il Bambino
venne presso il mio lettino
e mi disse dolcemente:
per Natale non chiedi niente?

Io pensai per prima cosa
a te mamma sì amorosa
a te babbo buono tanto
e gli dissi: o Gesù santo
babbo e mamma benedici,
fa che sempre sian felici.

Vidi allora il suo bel viso
atteggiarsi ad un sorriso
e lo scorgo sparger fiori
sul cammin dei genitori
che bel sogno! Questa sera
finirò la mia preghiera
col ripeter al bambino:
il mio cuor sebben piccino
ti ringrazia dei favori
che concedi ai genitori.*

La classe 1965
ricorda gli anni delle
"Medie" trascorsi
a Ferriere con
l'insegnante prof.
Francesco Cassola.



Ferriere onora i Caduti



De Vincenzi Pietro

07.12.1937 - 06.09.2025

Ha toccato il cuore di molti ferrieresi la scomparsa del **maresciallo De Vincenzi**. Era per tutti un'autorità, ma era anche e soprattutto un amico, quasi un familiare, che aveva trascorso da noi 18 anni della sua vita quale comandante della stazione Carabinieri. Ha lasciato Ferriere il 13 settembre 1983.

Era nato a Bazzano in provincia di Parma, lì era cresciuto, si era sposato con Giuseppina Bonzanina, era tornato appena raggiunta la pensione, lì la sua ultima dimora.

In tanti ricorderanno anche i figli: Cristina, che a Ferriere non mancava mai alla messa festiva accompagnando le celebrazioni con la chitarra e Pierluigi che a Ferriere ha lasciato i compagni di scuola e che torna con tanto affetto e amicizia appena può. A loro la partecipazione sincera ed affettuosa della nostra comunità. **Paolo**

Il ricordo di Francesco Cassola

Qualche tempo fa la figlia Cristina ha dato tramite i social la triste notizia della scomparsa del papà. Per tutti noi che abbiamo vissuto il lungo periodo della sua permanenza a Ferriere era il maresciallo DE VINCENZI. Purtroppo non è giunta inattesa perché si sapeva delle sue precarie condizioni di salute. La mia mente di anziano ferrierese si è affollata di pensieri, ricordi, personaggi A' LA RECHERCHE DU TEMPS PERDU, direbbe qualcuno. La persona: robusto ma non imponente, nel mio immaginario di cinemaniaco mi ricordava l'attore americano Glenn Ford, quello di GILDA per intenderci, ma un gesto oltre le righe, forte senza alcun bisogno di dimostrarlo. A Ferriere ha costruito la sua famiglia, la figlia Cristina che ho avuto a scuola e Luigi, la moglie, una signora dolcissima della quale non ricordo il nome, sempre sorridente mai incline a conversazioni inutili. Erano tempi in cui il comune di Ferriere era vivo, ogni frazione aveva la parrocchia con il parroco, tante scuole e soprattutto molte osterie, veri centri di aggregazione sociale e politica nel senso genuino del termine. Il territorio molto vasto, uno dei comuni più grandi dell'Emilia, insieme l'abbiamo percorso per moltissimo tempo: lo scopo era ricreativo, il gioco delle carte, ma spesso serviva a dipanare con i dovuti modi, in disparte, autorevolmente, questioni spinose che altrimenti potevano avere esiti negativi ben peggiori. Il rendersi conto di persona delle condizioni precarie delle strade spesso serviva al maresciallo ad avvalorare le richieste del comune presso la regione, segno di un ottimo rapporto con il compianto sindaco Caldini. I personaggi di quel periodo, innumerevoli, caratteristici, tutti facenti parte della mia "età dell'oro": Giancarlo Bergonzi, il re delle carte a Ferriere, Brugna Alfredo di Genova che si sottoponeva a pesanti battute pur di stare in mezzo ai giovani, il dott. Rossi che faceva sbellicare tutto il bar con la sua ironia, Carlo Barilari di Selva, Bernieri il mitico RUSPA di Casaldonato con il suo fido scudiero GILEN, Agogliati Giuseppe di Salsominore e tanti altri protagonisti di un mondo che non c'è più e che io ricordo con malcelata nostalgia. Il mio rapporto personale con il maresciallo DE VINCENZI: Plinio il Vecchio, nella sua laconicità tipicamente latina, lo riassumerebbe così:



"SUTOR, NE ULTRA CREPIDAM", tradotto, mai invasione di campo, nella massima stima e rispetto reciproco. Caro Pietro, per la prima ed unica volta oso darti del tu: che la terra ti sia lieve.

In foto il "maresciallo" in uscita alla foresta del Penna in occasione della spiedata.

Partecipa con il coll. dei Carabinieri, il Prefetto, l'allora Sindaco Caldini, gli assessori Bocciarelli e Cassola alle ceremonie del gemellaggio a Ferriere con Nogent sur Marne.

Un ricordo della partecipazione familiare alle "nostre" feste: la figlia Cristina accompagna con la chitarra -agosto 1983 - la festa della famiglia.

Durante la stagione estiva, nel corso di un appuntamento serale di musica e bel canto, la comunità di Ferriere unitamente a Elena Repetti, responsabile del servizio di animazione, hanno dedicato la serata all'associazione di volontariato ONLUS la Misericordia, che recentemente ha subito l'incendio con la distruzione delle ambulanze presso il deposito della Besurica.

A conclusione della serata sono stati raccolti circa 700€ che la Sindaca del paese, avv. Carlotta Oppizi ha consegnato al delegato della Onlus Signor Stefano Chiappa.



Yvette Vanden Daele vedova Cavanna
05.05.1938 - 03.10.2025

La nostra cara mamma si è addormentata per raggiungere il suo caro Albert.
Maman grazie di tutto, ti vogliamo tanto bene.

Beatrice con Dino, Valerie con Jacques
I suoi adorati nipoti Nicola, Letizia, Livia,
Katia e Alice con le rispettive famiglie,
i suoi bisnipoti.

I cari Leonardo con la famiglia e Laura

STUDIO OSTEOPATICO



GAIA
BERTUZZI
3465746944

FRANCESCA
AGOGLIATI
3896197155

Ferriere, Viale Risorgimento 24

Riceviamo su appuntamento il venerdì e il sabato ad eccezione di agosto
dove potrete trovarci anche in settimana



Le Floch Bergonzi Annick
16.04.1935 - 25.10.2025

Cavalli e bovini

E' stato un grande weekend quello di metà ottobre che ha attirato sul Lungonure centinaia di persone arrivate dalle frazioni, dalla città e da fuori provincia per ammirare i "capitali" che la montagna sa ancora produrre.

I più soddisfatti erano proprio gli allevatori che non hanno mancato a far posare bambini e nipoti accanto ai loro capi.



scaldano il Lungonure

Il Sindaco: La rassegna zootecnica 2025 è stata una festa carica di emozioni. Desideriamo ringraziare tutti coloro che hanno contribuito a renderla speciale. Il nostro GRAZIE va:

- agli allevatori, autentici custodi della nostra terra, per l'impegno e la passione che ogni giorno mettono nel loro lavoro; - ai giudici e alle associazioni di categoria per la collaborazione e la professionalità; - al gruppo di cavalli e cavalieri che ha impreziosito la giornata di sabato, regalandoci la suggestione di un arrivo in gruppo; - all'A.C. Ferriere che per due giorni ci ha deliziato con ottimi panini e qualche bicchiere di buon vino; - alla nostra bravissima e coinvolgente speaker Sissi; - agli amici del CSRR B di Unicoop che ogni anno partecipano con allegria alla fiera; - alle autorità e al numeroso pubblico presente; - ai bambini e ragazzi che con la loro presenza, il loro entusiasmo e la loro allegria rendono ogni momento speciale; - agli allevatori di Canadello Carini Silvano e Campominosi Carlo, alle loro famiglie ed amici, per averci regalato la magia delle vacche che con i loro campanacci, hanno attraversato le strade del paese, riportandoci a un tempo autentico e profondamente legato alla nostra identità. Un ricordo affettuoso va a Fabrizio Agnelli, il cui legame con il mondo agricolo continua a vivere nel pensiero di chi lo ha conosciuto e un ringraziamento ai suoi genitori che sono stati con noi nel suo ricordo.



Bovini e cavalli: questa la graduatoria di merito

Stilata da una giuria di esperti del settore, riportiamo la graduatoria di merito dei soggetti presentati:

Classifica equini

Categoria Femmine 1 anno - 1° Perla di Silvano Carini, 2° Maia di Bonfiglio Preli, 3° Naomi di Attilio Bocciarelli; Femmine 2 anni - 1° Caramella dei f.lli Rocca, 2° Alba di Marco Parieti, 3° Pasquina di Lino Farinotti; Femmine 3 anni - 1° Daphne di Silvano Carini, 2° Frida di Silvano Carini; Femmine 4 - 5 anni - 1° Susy di Lino Farinotti; Femmine 6 - 7 anni - 1° Lola di Costantino Cavanna, 2° Athena di Giulia Squeri; Femmine 8 - 9 anni - 1° Camilla dei f.lli Rocca, 2° Pioggia di Fabio Parieti, 3° Emily di Attilio Bocciarelli; Femmine 10 anni e oltre: 1° Crystal di Attilio Bocciarelli, 2° Perla di Casimiro Guglielmetti, 3° Leprina di Marco Parieti; Maschi 1 anno: 1° Lando di az.agr f.lli Rocca; Maschi 2 anni: 1° Santana di Matteo Scaglia, 2° Pedro di f.lli Rocca; Maschi 3 anni: 1° Magno di f.lli Rocca; Maschi 4 - 5 anni: 1° Zar di f.lli Rocca; Maschi 8 - 9 anni: 1° Aleandro di f.lli Rocca.

Classifica bovini

Categoria Manze da carne: 1° Fabio Barattini, 2° Agostino Rocca, 3° Carlo Campominosi; Vitelli da carne: 1° Giuseppe Boeri, 2° Agostino Rocca, 3° Michele Stragliati; Vacche da carne: 1° Carlo Campominosi, 2° Silvano Carini, 3° Giancarlo Ferrari; Tori e Torelli da carne: 1° Emanuele Malvermi, 2° Sandro Marchesini, 3° Agostino Rocca; Buoi da carne: coppia di Stefano Toscani; Manzi da carne: 1° Giuseppe Boeri, 2° e 3° Loredano Rocca; Vitelli da latte: premio al miglior gruppo di vitelle Valdostane da latte a Loredano e Agostino Rocca; Manze da latte: 1° Fabio Barattini, 2° Agostino Rocca, 3° Carlo Campominosi; Vacche da latte: 1° Roberto Carini, 2° e 3° Agostino Rocca; Tori e torelli da latte: 1° Agostino Rocca, 2° Roberto Carini.



Un grazie a chi ha rinnovato e rinnova l'abbonamento al Bollettino

Indichiamo, per chi desidera, gli estremi del conto intestato alla Parrocchia di San Giovanni Battista di Ferriere per il rinnovo dell'abbonamento.

Numero Conto corrente postale: 6212788

Per il bonifico codice IBAN: IT-56-M-07601-12600-000006212788

Codice BIC/SWIFT: BPPIITRXXX

Annuo - Italia: € 20,00 - Estero € 30,00

Ricordiamo inoltre (per gli abbonati) che sull'etichetta dell'indirizzo è indicata la data di scadenza dell'abbonamento. Si chiede che dall'estero non vengano inviati assegni per difficoltà di riscossione.

E' possibile rinnovare anche presso la Tabaccheria del Capoluogo.

Alleghiamo per tutti gli abbonati (in Italia) un bollettino di c/c, da usare in caso di bisogno.

PEROTTI

Ferrari Benito

Benito ci ha lasciati il 24 settembre 2025.

Da anni combatteva una grave malattia. Nato nei pressi di Parigi nel 1934 da genitori emigrati italiani originari di Ferriere, si recò con la famiglia a Perotti all'età di 4 anni e ci rimase fino ai suoi 13 anni poiché la famiglia, per motivi lavorativi, decise di partire nuovamente per la Francia. Dovendo così seguire la famiglia e cambiare vita nella sua tenera età di ragazzino si preoccupò di imbarcare con sé, in treno, due delle galline che tenevano a Perotti, erano per lui il ricordo della sua montagna e della sua casa che, per ragioni supreme, aveva dovuto lasciare.

Benito quindi rimase sempre e fortemente legato a Perotti e Ferriere, luoghi del cuore, nei quali puntualmente trascorreva le vacanze ad agosto.

Poco dopo il ritorno in Francia perse all'improvviso suo padre e per questo la famiglia conobbe una severa precarietà economica, costringendo Benito a lavorare all'età di 14 anni, dapprima come falegname poi, raggiungendo la piccola impresa di suo fratello maggiore, come muratore.

Mentre svolgeva il servizio militare venne chiamato in Algeria in tempo di guerra. Lì vi restò per lunghi 26 mesi.

Rientrato in Francia, sposò Giannina Balderacchi (che lo aveva amorevolmente atteso durante tutta la guerra) e fondò la propria impresa edilizia che fece prosperare lavorando duro sei dì su sette, costruendo la propria casa il settimo giorno.

Dedicò così la sua vita, oltre che al suo gravoso lavoro, alla famiglia verso cui fu sempre molto premuroso.

Indubbiamente lo ricorderemo come qualcuno avente una smisurata apertura verso gli altri, sempre pronto ad aiutare non attendendosi mai alcunché in cambio: caratterizzato da una reale empatia.

Ancora, era molto apprezzato da familiari ed amici in Italia come in Francia e, non meno, dai clienti. La scomparsa della moglie Giannina nel 2022 fu davvero difficile da metabolizzare e gestire per Benito malgrado l'appoggio e il conforto che i familiari gli prestavano. Se ne è andato serenamente senza soffrire.

I figli Bruno e Jean Ferrari

CANADELLO



Oltre alla ricca documentazione su Canadello pubblicata nelle pagine scorse, riproponiamo altre foto a dimostrazione del ruolo che la frazione ha avuto nel contesto della Rassegna.



Accompagnata dalle nonne Anna Maria e Antonella è arrivata alla Rassegna la "giovanissima" Cecilia.



Ha fatto visita alla Rassegna anche l'amico Alessandro, addetto soprattutto alle relazioni femminili.

CERRETO ROSSI



Insieme da 65 anni

Quest'estate **Mariuccia e Aldo** hanno festeggiato i loro 65 anni di matrimonio nel loro Ronchetto caro a Cerreto.

Tanti auguri, e speriamo tanti altri anni di felicità da festeggiare insieme. Le vostre figlie Catherine e Dominique.



Congratulazioni a Luigina e Renzo e a Carla e Antonio



Boeri Renzo e Molinari Luigina, domenica 12 ottobre 2025 durante la Messa hanno ricordato il loro cinquantesimo di matrimonio, circondati da parenti e amici. In foto Luigina e Renzo con Laura e Marta.

Domenica 26 ottobre 2025, presso la Trattoria Cavanna di Pertuso, familiari e amici si sono riuniti per festeggiare Carla e Antonio

Boeri in occasione del loro anniversario di matrimonio. Un momento semplice e sentito, reso ancora più speciale dal fatto che proprio nello stesso luogo e nella stessa data, 50 anni prima, gli sposi avevano tenuto il loro pranzo di nozze. Un affettuoso augurio per questo importante traguardo e per tanti altri anni ancora insieme.



CASALDONATO

Riflessione

Quando una persona torna alla "casa del Padre" ci pone tante domande!

Tutti siamo figli, quindi c'è il dolore dei genitori, se siamo genitori c'è anche quello dei figli, poi quello del marito o della moglie se siamo sposati, quello dei fratelli o delle sorelle se ne abbiamo, quello degli amici, dei colleghi...

Più passano gli anni e più ti fa pensare, ti chiedi il senso che stai dando alla tua di vita, come la stai vivendo.

Se sei giovane tante volte cerchi di "non pensare" ma con il passare degli anni non puoi rimandare: prima o poi il passaggio sarà anche mio, anche tuo!

In queste situazioni, mentre cerchi di stare vicino a chi è più nel dolore, ti accorgi che sei più debole o forse più realista.

Davvero la vita terrena è "come l'erba e i fiori del campo che sbocciano e poi appassiscono, così l'uomo è effimero, ma la Sua Parola e l'amore di Dio sono eterni" diceva il profeta Isaia.

Solo la speranza di una vita eterna in Dio che è Padre ci può donare la forza per alzare lo sguardo a lui e continuare a "camminare" vivendo sempre meglio il tempo che ci rimane non per paura di morire, ma perché abbiamo preso coscienza che questo è il tempo per amare e non per litigare, il tempo per seminare speranza e non odio, il tempo per abbracciare e incoraggiare e non per essere egoisti e incentrati solo noi stessi.

Che Dio aiuti tutti noi a vivere sempre meglio

don Stefano S.



GAMBARO

LA SCUOLA A GAMBARO alcuni ricordi

(seconda parte)

Oltre alla domenica c'era vacanza il giovedì di ogni settimana. Per alcuni anni le classi furono divise: classi terza, quarta e quinta al mattino, prima e seconda al pomeriggio. Quando le classi erano divise, durante i mesi miti, appena uscito da scuola, il bambino che aveva frequentato al mattino subito si recava sui pascoli, dando il cambio a chi doveva frequentare il pomeriggio, cioè la prima e la seconda. Si iniziava mezz'ora prima al mattino e si usciva la prima ora del pomeriggio. Ci portavamo una merendina per le ore dieci perché il tempo senza mangiare sarebbe stato troppo lungo. Finito di mangiare, tutti a bere alla fontana del paese. Quello che oggi si chiama bagno era una piccola costruzione dietro il castello. Quando c'era bisogno ci si alzava in piedi: "Signora maestra, per piacere mi lascia uscire?": La risposta era sempre sì.

Come maestra avevamo Boeri Gianna di Piacenza che contrasse matrimonio col nostro paesano Bassi Elia. Per tenerci buoni e bravi, a periodi, qualche mese dava i punti: prima di uscire, su un quaderno dove c'erano i nostri nomi, scriveva i punti meritati vicino a ciascuno. A fine mese ai meritevoli dava due pennini ciascuno, un altro mese dava una matita, un altro una biro. Eravamo ancora numerosi e per quanto riguardava lo star zitti vincevano sempre i maschietti. Sopra un importante cartellone aveva disegnato: un bimbo con la cartella che andava a scuola, una lumaca ed un asinello. All'inizio tutti i nomi, che erano scritti su cartoncini che si potevano spostare erano sotto al bimbo che andava a scuola, sotto alla lumaca forse c'è finito il nome di ogni bimbo, ma sotto l'asinello la maestra non ci ha mai messo nessuno. Fissato alla parete di fondo e creato dalla maestra Boeri Gianna, c'era un enorme cartellone raffigurante l'Emilia Romagna ed ogni provincia era rappresentata da un simbolo disegnato che la distingueva. Purtroppo ne ricordo pochi: per Piacenza erano raffigurati i Cavalli in bronzo, per Parma e Reggio una forma di formaggio, per le Valli di Comacchio le anguille. Quando abbiamo fatto la prima Comunione ha regalato a tutti il libretto da Messa, ancora lo custodisco. Ci faceva la Santa Lucia: su ogni banco metteva il pacchettino che subito vedevamo; a chi era stato un po' birichino non lo metteva sul banco e il bimbo ci rimaneva male, ma poi lo trovava dove c'era il supporto per la cartella: tutti avevano la Santa Lucia. A Natale ci faceva fare la letterina disegnata e scritta da mettere sotto il piatto del papà il giorno di Natale. Ci chiedeva di farle una bacchetta e tutti facevamo la bacchetta per la maestra, la scortecciavamo, doveva essere bianca, ognuno voleva farla più lunga dell'altro, eravamo contenti di farla: sapevamo che non la usava per picchiare. La maestra Boeri a volte ci teneva qualche minuto in più in classe per castigo, anzi qualche secondo perché sapeva che a casa ci avrebbero castigato ancora molto peggio. Noi non facevamo la spia se uno era stato nel banco degli asini perché i genitori sarebbero stati molto severi. Una volta con la maestra Boeri ci siamo recati a Ferriere per vedere la pellicola che mostrava e spiegava la digestione nelle persone. Il filmato era proiettato in un'osteria. Andando avanti nelle classi avevamo anche il libro di storia e geografia oltre a quello di lettura. Si iniziava a scrivere con la matita facendo le aste a volte diritte, a volte inclinate. L'inchiostro si faceva mettendo una polverina nera in un litro d'acqua contenuto in una bottiglia che serviva a riempire i calamai degli scolari. Si usava il pennino e le macchie non erano rare, ma subito venivano assorbite con la carta assorbente. Nello scatolino dei pennini ce n'era sempre uno di scorta nuovo, ma c'erano anche

quegli spuntati, li tenevamo ugualmente, anche se non servivano più, l'importante era averne tanti. Quando si faceva una corsa con la cartella si sentiva il TIC TOC TIC TOC dei pennini che si spostavano continuamente facendo rumore.

Quanta ansia quando sapevamo che sarebbero venuti la Diretrice, l'Ispettore o il edico per il vaccino. Ricordo quando è venuto il medico per il vaccino. Vedendoci tanto impauriti ha fatto delle coccoline a tutti prima di vaccinarci. Quando si avviò verso l'uscita, senza che nessuno ci avesse insegnato, tutti in coro ad alta voce abbiamo detto: "Ve' anca duman" (vieni anche domani).

La scuola aveva avuto anche la radio.

Non dimenticherò mai i disegni dei bimbi di Selva. Un anno i bimbi di Selva erano venuti a Gambaro, accompagnati dalla loro maestra, per fare gli esami insieme a noi. Quel giorno un bimbo di Selva fece un disegno sul quaderno: era più di un bocciolo di rosa, ma non tutto chiuso. Quando noi gli abbiamo detto: "Hooo che bellu fiure che t'è fattu", lui sfogliò il quaderno e gli altri bimbi ci mostrarono i loro disegni. Io non ero manco degna di guardarli; la loro maestra ci assicurò che erano bravi disegnatori.

Ci sono state anche delle supplenze: ci rimase impressa e ricordiamo la maestra Bocchia Cesara che è stata anche mia maestra. Un mattino arrivò un uomo, si fermò un po' nel cortile con tutti noi, poi la maestra ci spiegò che avrebbe fatto fare da lui un orologio sulla lavagna, era maestro di disegno. La lavagna aveva due facce, una a quadretti ed una a righe, la meno usata. Sempre ricordo che l'uomo a mano ha fatto un importante cerchio senza ritocchi e disegnato le ore, così la maestra ci insegnava a riconoscere le ore. L'ultimo giorno che rimase fra noi l'abbiamo pregata di ritornare se c'era bisogno di un supplente, ma la maestra ci rispose che non dipendeva da lei. Quando già era via noi bambini le abbiamo scritto una cartolina con tutti i nostri nomi.

Quando Boeri Gianna lasciò Gambaro per trasferirsi a Piacenza arrivò la maestra Villa Rosa di Castell'Arquato. Per gli esami ci siamo trasferiti a Casale, ci interrogò il maestro Pino Fumi. Poi anche la scuola cambiò aula, si trasferì in una stanza di paesani che avevano lo spazio, da Gambaro-Chiesa a Gambaro-Draghi finché non ci fu la costruzione della nuova scuola con aule, servizi, appartamento per gli insegnanti e cantine. E' servita finché ci sono stati dei bimbi in paese. Tanti insegnanti si susseguirono, io non ricordo i nomi, forse perché non avevo bimbi da mandare a scuola. Mi sono rimasta in mente Zaccaro Celeste della Calabria e Giorgi Donatella di Pontenure perché avevano fatto amicizia con la mia famiglia.

E' Natale? Si, nonostante tutto è Natale: Risuonano continuamente le parole guerra, scontri tra persone di diverso colore, tragedia, morte, dissidi e violenza in famiglia. Solo tristezza e dolore. E allora entra nella chiesa che incontri e troverai Gesù Bambino sorridente che ti aspetta a braccia aperte e ti dice: "Vieni da me, io sono la PACE, la gioia. Sono qui ad aspettarti". E che sia Buon Natale di pace per tutti, finalmente.

LAURA MARIA DRAGHI

Circolo Anspi San Pietro Gambaro
organizza
DOMENICA 1 FEBBRAIO 2026
FESTA DI SANT'ANTONIO
Ore 11.30 Santa Messa e benedizione degli animali

Seguirà Pranzo in compagnia e musica

INCONTRI AL CASTELLO

Delle iniziative estive 2025 al castello Malaspina di Gambaro hanno già parlato i volontari della Biblioteca di Ferriere sullo scorso numero di Montagna Nostra. Li ringraziamo per gli elogi e speriamo che il gradimento sia stato condiviso da tutti gli intervenuti ai vari eventi. Senza essere ripetitivi, vorremmo sottolineare alcuni aspetti che ci paiono interessanti. Il primo è che le "nostre" domeniche hanno permesso l'incontro tra tante persone, sono stati momenti di cordialità (e di convivialità), resi piacevoli dall'ambiente e dal paesaggio stupendo che ci circonda.

Poi, per gli intervenuti, c'è stata la condivisione di alcuni contenuti a nostro giudizio non banali e che speriamo siano stati interessanti per la cultura di ognuno e di stimolo per una ricerca personale. Le tematiche trattate erano focalizzate sull'Alta Val Nure, come giusto, ma con prospettive più ampie, per una riflessione su temi generali. Così, per la mostra di pittura "Colori dalla Val Nure", senz'altro abbiamo apprezzato la bellezza e la varietà delle opere esposte, ma allo stesso tempo ci siamo sentiti interpellati sul valore e sul senso dell'arte, come si è potuto comprendere dall'intervento introduttivo della Prof. Silvia Bonomini e dal dialogo intessuto dalla stessa con i pittori presenti. Per la cronaca ricordiamo che i visitatori sono stati numerosi durante tutta l'estate e facciamo i nomi dei valenti artisti: Francesco Rossi, Piero Bonvini, Maurizio Gobbato, Fede Rossi, Andrea Rossi e Daniela Razzetti.

Storia e paesaggio nei loro intrecci sono stati affrontati dall'intervento, di alto profilo, della Prof. Roberta Cevasco dell'Università di Pollenzo: la studiosa, laureata in Scienze Naturali e in Geografia, con una formazione di antropologa all'estero, ha evidenziato l'intervento umano sul paesaggio dell'Alta Val D'Aveto, Alta Val Nure e Alta Val Trebbia già a partire dal Neolitico, alla ricerca di spazi agricoli e di tecniche di fertilizzazione. Molto interessanti le considerazioni sulla presenza dell'abete bianco poi sostituito largamente dal faggio, sulla coltivazione dell'ontano e sulle tecniche per "fare la foglia" come foraggio. Troppo breve il tempo a disposizione per un percorso nel complesso e attualissimo tema della collocazione della nostra specie nella natura e in rapporto allo sfruttamento di animali e piante. A tal proposito, ricordiamo la presenza della Signora Monica Fornasari Presidente di Slow Food di Piacenza. Speriamo di riavere con noi Roberta Cevasco per continuare l'informazione e il dialogo su questi argomenti. Di natura, ambiente ed esseri umani abbiamo parlato anche con Angelo Battaglia. Egli ci ha illustrato una lunga lista di animali (specialmente dell'avifauna), scomparsi o in via di sparizione sul nostro territorio, per varie cause, in primis per gli interventi umani. Anche qui la prospettiva si è ampliata. Ci possiamo chiedere se abbiamo capito l'importanza della biodiversità in cui siamo inseriti, lo vogliamo o no, oppure abbiamo deciso che la terra sia occupata solo dalla nostra specie e dai nostri animali domestici e di allevamento: in effetti sembra sia così, se pensiamo che la massa dei mammiferi del pianeta è rappresentata per il 32% dagli esseri umani, in continua esplosiva crescita, per il 64% dagli animali allevati e solo per il 4% dagli animali selvatici. Per fortuna Battaglia ci ha anche emozionati e confortati con immagini esclusive del Gufo reale che è tornato nel nostro territorio.

Il 29 giugno ci siamo immersi nel passato della Val Nure, passato ancora in parte leggibile negli insediamenti e nel paesaggio, ma la cui comprensione necessita degli strumenti dell'archeologia e dell'indagine storica, come è risultato evidente dalla trattazione di Gian Piero Devoti su Monte Santo e Calenzano. Andrea Rossi ha trattato la presenza Longobarda in Val Nure, documentata in particolare dalle sepolture di Borgo di Sotto di Vigolzone e dell'insediamento dei Perinelli di Ponte dell'Olio. L'archeologo dott. Angelo Ghiretti ha relazionato sugli scavi nell'area del cimitero di Groppallo:

gli scavi hanno evidenziato una interessante stratificazione e si sono mostrati particolarmente produttivi nell'indagine sul castello distrutto da un incendio nel XII sec.; tra i resti del castello sono stati individuati un vano granaio e una importante officina per la produzione di grani di steatite, probabilmente utilizzati, almeno in parte, per le corone del rosario. Ghiretti ha poi riferito sulla sperata apertura del museo, già del tutto allestito con i reperti di questi scavi a Groppallo. Ha sottolineato quanto sia importante rendere partecipe delle scoperte e degli studi le comunità interessate perché la storia del territorio sia conosciuta da tutti. Ha introdotto le comunicazioni Marcellina Anselmi, Presidente del GAVN, Gruppo Archeologico Val Nure.

Tra gli eventi, c'è stato anche ampio spazio per emozioni, divertimento e gioia, legati alla poesia e alla musica. Il 10 agosto si è svolto lo spettacolo di danze antiche accompagnate da poesie d'amore del Medio Evo e del Rinascimento a cura dell'Associazione Giralaluna, guidata da Maria Antonietta Amodeo: Suggestive le danze, emozionanti le parole d'amore. Alla fine un rinfresco di sapore medievale con vino speziato (ippocrasso) e idromele.

Il 18 agosto, per iniziativa di Jacopo Carini, giovane musicista che ha frequentato a lungo Gambaro, c'è stato il concerto "L'eco dell'opera" di un quintetto di fiati composto da bravissimi, giovani esecutori. Il programma molto godibile e l'entusiasmo dei musicisti hanno determinato il successo dell'iniziativa (da notare che c'erano un centinaio di spettatori anche se era lunedì pomeriggio). Ai musicisti il nostro ringraziamento per averci regalato la gioia della musica e l'augurio per una carriera brillante e felice.

Ricordiamo infine la lettura delle sue proprie poesie tenuta da Franco Toscani, affiancato da Gian Paolo Bulla e Attilio Finetti con alcune annotazioni interpretative. Veramente puntuale e molto apprezzabile l'accompagnamento musicale di Maria Antonietta Amodeo alla chitarra. E' stato

davvero bello notare il silenzio, diremmo il raccoglimento, con cui i presenti hanno accolto le parole di Toscani. E' il segno del desiderio di ascoltare parole di saggezza, parole oltre la banalità del quotidiano e di riflessione sulla condizione umana. Anche di questo abbiamo bisogno.

Clara e Valentino Alberoni



VAL LARDANA

A Claudio Gallini di Coletta il premio "I sassi del Nure"

Bettola – 22 agosto 2025

Una serata carica di emozioni, cultura e musica ha illuminato il Santuario della Beata Vergine della Quercia di Bettola. Qui, davanti a un pubblico numeroso e attento, il Lions Club Bettola Valnure ha consegnato allo scrittore e ricercatore piacentino Claudio Gallini il prestigioso riconoscimento "Sasso del Nure", premio che negli anni è divenuto simbolo di radici, identità e appartenenza.

Il Santuario della B.V. della Quercia, costruito tra il XIII e il XV secolo e meta di pellegrinaggi sin dal Medioevo, ha offerto una cornice di rara suggestione alla cerimonia. L'evento coincideva con il tradizionale concerto che il Lions Club regala ogni anno alla comunità: protagonista della serata l'oboista Christoph Hartmann, che ha incantato la platea con un programma musicale di grande eleganza. Consegnando il riconoscimento, la presidente del Lions Club Natalina Spadaro ha ricordato il valore culturale e umano dell'opera di Gallini: «Il premio – ha spiegato – va a Claudio Gallini per il suo instancabile lavoro di ricerca storica e le numerose pubblicazioni dedicate alla Val Nure, con l'obiettivo di riscoprire, conservare e tramandare i dialetti, le usanze e le tradizioni delle nostre genti».

Nel corso degli anni il "Sasso del Nure" è stato assegnato a figure di grande rilievo, come l'oncologo Luigi Cavanna, il maestro musicista Edoardo Mazzoni e la dottoressa Paola Scagnelli, tutti accomunati da un forte legame con la valle e dal desiderio di restituirla qualcosa di significativo. Autore di oltre dieci volumi storici, linguistici e culturali dedicati all'alta Val Nure, Gallini ha ricevuto il premio con parole di profonda gratitudine:

«Questo sasso del Nure – ha detto – per me si divide in centinaia di piccoli sassolini, ognuno dei quali rappresenta le persone che in questi decenni mi hanno aiutato, sostenuto o incoraggiato. Senza ciascuno di quei sassolini, non avrei concluso alcuna ricerca».

Nel suo intervento ha voluto ringraziare genitori e nonni, che gli hanno trasmesso l'amore per la terra d'origine, la moglie Stefania, «trasferitasi dalla Liguria a Piacenza per amore e subito innamorata dell'alta Val Nure», sempre al suo fianco in ogni progetto culturale, e il compianto don Gianrico Fornasari, storico parroco di Groppallo scomparso nel 2014: «fu lui il primo a sostenermi e a incoraggiarmi quando iniziai a raccogliere le storie dei paesi di montagna».

Gallini ha voluto sottolineare anche il significato spirituale del riconoscimento:

«Ricevere questo premio in un santuario mariano, nel giorno in cui la Chiesa celebra la festa di Maria Regina, ha per me un valore profondo. Mi sento sotto lo sguardo e la protezione della Madonna, cui sono particolarmente devoto». Il pubblico ha accolto queste parole con un lungo applauso, riconoscendo non solo il merito di un ricercatore scrupoloso, ma anche la sensibilità di un uomo che considera ogni successo frutto di un impegno corale.



Un doverso riconoscimento dal "Lion Clubs" di Bettola

Da anni Gallini si dedica a riscoprire la memoria dell'alta Val Nure, raccontando borghi, oratori, tradizioni e dialetti che rischiavano di scomparire. Il suo lavoro ha contribuito a ridare voce a storie dimenticate e a far conoscere la ricchezza culturale di territori che meritano di essere valorizzati.

La cerimonia, ha suggerito una serata di festa e di comunità, confermando il "Sasso del Nure" come un premio che unisce memoria storica, riconoscenza e impegno per il futuro.

Gallini riceve il premio nel Santuario Madonna della Quercia a Bettola.



Proverasso
in un
momento
di festa e
di relax.





Un panino con la coppa per merenda,
la torta di patate ancora tiepida



Un buon bicchiere di
rosso nello scodellino



Un luogo di incontro per tutta la valle



Una partenza per un bel trekking in
bicicletta o a piedi

E con l'augurio di un sereno Natale e di un felice anno
nuovo, cogliamo l'occasione di ringraziarvi tutti di cuore.

Circolo C.S.I. S.Gregorio di Ferriere
info 342 8608366

GRONDONE

Buon Compleanno

E' stata una felice festa di compleanno quella organizzata a "Grondone" ad un suo "cittadino illustre": **Celso Calamari**
La serata è stata una doverosa occasione per ringraziare un amico che pur abitando nel capoluogo, ha Grondone nel cuore. Accanto a lui la moglie Alba, concreto supporto per tutte le iniziative religiose, ricreative e benefiche che li vedono volontariamente coinvolti.



Quando da bambino ascoltavo i racconti della guerra da parte dei miei nonni e mi impressionavo al vedere ancora nei loro occhi il dolore, la tristezza di ciò che era successo! Sembra che il sacrificio di tante persone non solo chi è morto ma anche chi ha sofferto per tanta violenza e miseria sia stato inutile! È bastato che morisse l'ultima generazione che ha visto e vissuto tutto ciò che il vuoto totale! Ma cosa è servito mandare a scuola tanta gente e insegnarli certe cose?! Io non ho mai dimenticato i loro racconti, vissuti di persona, mi ha sempre appassionato la storia, ma qui sembra che nessuno la abbia più studiata!!!! Chi non ha potuto studiare si è sacrificato perché potessero farlo i loro figli e nipoti e il risultato è ripetere gli stessi errori! Che miseria! Forse sarà ora di riunire tutte le forze come nei tempi più importanti e non dividerci, perché altrimenti saranno tempi duri, per tutti!
Noi cristiani dovremmo avere un po' di umiltà e incominciare a "protestare" anche con il rosario, è un'arma potente che non uccide ma da forza e ottiene grazie! (Don Stefano Segalini)

Lanfranchi Dario

Caro **Papà**,
ci hai lasciato ad agosto: nel mese in cui riposavi. Ti godevi la tua montagna, gli amici e l'allegra che regala lo stare insieme. Sei stato un guerriero fino alla fine con un cuore fortissimo che non voleva smettere di battere, perché neanche lui voleva allontanarsi dalla tua famiglia, nonostante la stanchezza della malattia.

Non ti ho mai vissuto così tanto come in questi mesi. Ci siamo presi per mano tutti insieme e ci abbiamo provato cogliendo tutte le opportunità che la medicina ci proponeva. E quella mano te l'ho stretta anche quando te ne sei andato.

Ora intorno a noi è tutto più vuoto, la tua mancanza si sente, eccome se si sente. Mi hai insegnato il valore del rispetto per la fatica e la voglia di conquista: sei partito da Grondona con tanti sogni e poche lire in tasca. Ma non hai mai dimenticato le tue origini e l'amore per la comunità ed i paesaggi di Ferriere.

Ho capito senza te cosa vuol dire lasciare un vuoto alle persone care. Nonostante la lunga malattia nessuno si è mai sentito pronto alla tua dipartita. Tutte le persone che ti vogliono bene hanno sempre dimostrato un grande affetto nei nostri confronti e ti garantisco che erano moltissime ed allo stesso tempo sincere.

Ho visto tua moglie che ti ha stretto a sé il più possibile, che ti ha accudito instancabilmente e che si è assunta la responsabilità delle scelte più difficili. Lei sapeva che tu avresti preferito vivere le ultime settimane nella tua Grondona ma quello che non sapeva è che saresti mancato in una casa che ti ha abbracciato fino alla fine insieme alla tua gente, con tuo fratello che è sempre stato una presenza discreta ma tanto essenziale quanto ricca di amore nei tuoi confronti. I tuoi amici, anche quelli più lontani, hanno voluto portarti l'ultimo saluto in segno di rispetto e gratitudine per quanto tu hai dato loro durante la tua vita.

La nostra consolazione è di immaginarti lì accanto a tua mamma e tuo papà e a tutti gli amici che hanno voluto fare quest'ultimo viaggio prima di te. Sicuramente sarai in ottima compagnia e noi da qui continueremo il nostro percorso secondo i principi e l'altruismo che hanno caratterizzato la tua vita insieme a noi. Sembrerebbe scontato dire che quello che siamo è grazie a te e mamma, ma è proprio così, e guardandomi indietro e riavvolgendo il nastro lungo 43 anni trovo in ogni istante qualcosa di te che ha contribuito ad essere quella che sono.

A distanza di mesi saresti contento di sapere che la fortuna più grande che abbiamo mamma, Mirko ed io è di non esserci mai sentiti soli. Ho sempre avuto ed ho tutt'ora la



percezione di essere avvolta in un abbraccio collettivo: non c'è ricchezza più preziosa che mi avresti potuto lasciare della famiglia che hai costruito per noi.

Con profondo amore,
tua figlia Valentina

Un grazie di cuore al reparto di oncologia dell'ospedale di Piacenza che è stato la nostra casa negli ultimi mesi ed il nostro appiglio alle ultime speranze. Ci avete insegnato che la malattia può essere anche più forte della cura ma l'affetto del reparto e l'attenzione alla dignità al paziente rendono il cammino più umano.

Un grazie alla Dott.ssa Federica Guerci che ci ha supportato nelle cure assistenziali a papà senza mai limitarsi e rendendosi sempre disponibile al supporto.

A te Ilaria che sei diventata per me una delle persone del cuore difficile racchiudere un pensiero nella parola "grazie": Cecilia è piccola e ancora non sa la fortuna di averti come mamma. Lo imparerà vedendo l'amore che ti circonda. Mi hai dimostrato quanto si possa amare la propria professione che, però, non si può esercitare se non si ha anche una grande dose di umanità e rispetto verso gli altri.

Felicitazioni a Emanuele Lanfranchi

Domenica 21 settembre u.s., nella chiesa parrocchiale SS. Cosma e Damiano di Concorezzo ha ricevuto il S. Battesimo **Emanuele Lanfranchi**. In foto Emanuele, tra papà Ivan e la mamma Anastasia. Madrina: zia Milena, padrino: Aldo.

La Fontana da Ciosa: un passato al servizio del presente

Anche quest'anno la Fontana da Ciosa, una vecchia sorgente a due passi dalla chiesa, da qualche anno "ripristinata" a cura di un gruppo di "grondanini", è stata l'occasione di fare festa, di unire la comunità e di trascorrere un pomeriggio per rinsaldare le amicizie di sempre ricordando il passato della frazione.



Calamari Marino

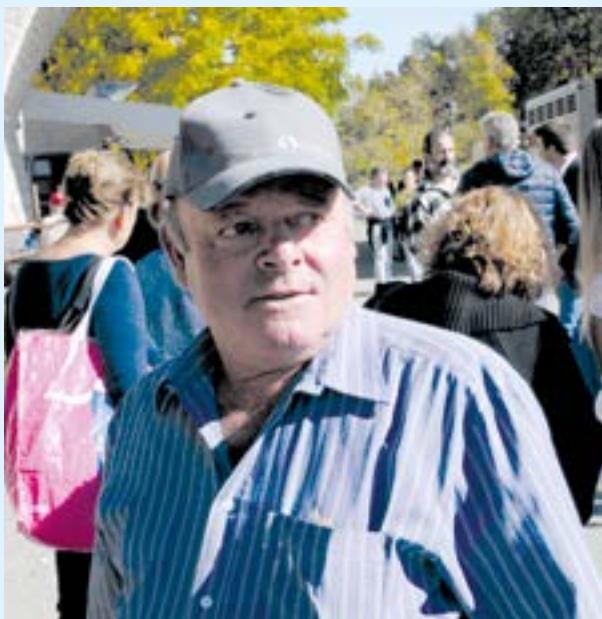
14.04.1953 - 16.10.2025

*Vivere nei cuori
che lasciamo dietro di noi
non è morire"*

E Marino è vissuto e vive nel cuore dei suoi famigliari, della comunità e di tutti coloro che lui ha amato e servito.

E' stato un instancabile lavoratore, attaccato alla sua terra adattandosi ad uno stile duro di vita come ieri e come oggi è il mestiere del contadino.

Lo voglio ricordare con un piccolo aneddoto: alcuni anni fa Dina, mi telefonò un giorno e disse: "sai Paolo, che stanotte qui a Grondona è nevicato molto; però al mattino presto, che c'era ancora buio è arrivato Marino, col suo trattore e mi ha liberato". Anche questo era Marino, rispettoso nei confronti della sua "ex maestra", ma servizievole anche verso coloro che avevano bisogno. Anche per questo grazie Marino, che in cielo, accanto ai tuoi genitori, ti accolga tuo fratello Remo, con il quale hai condiviso anni di amore e di sacrifici.



SOLARO

Solaro onora le feste





Con una generosa partecipazione della numerosa famiglia dei "Bongiorni" si è svolta a Solaro l'annuale festa che ha visto coinvolto tutto il paese.



CIREGNA

Intelligenza al servizio del bene!

Gesù racconta la parola dell'amministratore che viene licenziato perché disonesto: ha sperperato i beni del suo padrone; scoperto e licenziato, falsifica i conti in favore dei debitori; compra così la loro protezione, garantendosi un futuro di benessere.

Viene lodato non perché corrotto e corruttore, ma perché astuto e pronto a trovare una soluzione.

"I figli di questo mondo sono più scaltri dei figli della luce".

Usiamo intelligenza, accortezza, risolutezza nel cogliere ogni occasione per compiere, far crescere il bene? Anche in questo nostro oggi così crudele per tanti e preoccupante per tutti, innumerevoli persone, istituzioni, aggregazioni mettono a frutto riflessione, capacità, energie non solo per i propri interessi, ma per gli altri, per il bene comune e scelgono impegni significativi, costruttivi. Sono "figli della luce".

E noi come possiamo diventare "figli della luce"?



Un'immagine del Pertegò, di Alessandro Daturi, fiore all'occhiello delle bellezze ambientali di Ciregna.

CENTENARO

La gratitudine incoraggia e consola

Gesù non vuole "lebbrosi", cioè persone emarginate, siano essi poveri, ammalati, stranieri. Dieci lebbrosi gli vanno incontro, gridano: "Abbi pietà di noi". Gesù non rimane indifferente: subito, "appenali vide", interviene e offre "purificazione e guarigione" a tutti, compreso un samaritano da Lui definito "straniero"; e senza chiedere nulla.

Invita a comportarci come Lui: vincere la indifferenza e la diffidenza verso i sofferenti, i tribolati, senza alcuna distinzione.

Il volto di Gesù è sfiorato da un velo di tristezza quando vede che dei dieci guariti solo uno, lo "straniero", torna a ringraziare e lodare.

L'ingratitudine rattrista, la gratitudine rasserenata, incoraggia nel fare il bene.

Riconosco che quello che ho, quello che sono mi è "donato dall'Alto", attraverso innumerevoli persone, ad iniziare dai più vicini?

E allora GRAZIE! A te, Signore; a te, a te ..., ai tanti che sostengono e promuovono la vita nostra e di tutti.



Quanto scritto sotto è dedicato a Maria Ferrari, (nata a Ferriere il 13.07.1935) nell'anno del suo novantesimo compleanno, dalle sue nipoti Laura e Irene e dalle sue figlie Elena e Luisa con tanto amore. Maria appartiene alla grande famiglia Ferrari di Sangarino, rinomati falegnami e mobilieri, trasferitasi a Piacenza negli anni cinquanta, zona Corpus Domini. Sotto pubblichiamo anche una foto - 1986, di Maria con i fratelli e la sorella.

Novant'anni di vita, novant'anni di cambiamenti, novant'anni di occhi che hanno osservato il mondo trasformarsi.

D a quando ho memoria, la nonna Maria – per me e per Laura – è la Zia Maria – per i suoi innumerevoli nipoti e pronipoti – ci ha raccontato storie di vita quotidiana che, ai nostri occhi, sembrano vere e proprie avventure. Una quotidianità rurale che lei ha vissuto fino al trasferimento a Piacenza, lasciando Sangarino di Centenaro.

Ha visto una guerra mondiale, ha dovuto adattarsi ad un mondo duro, soprattutto per le donne, ma non ha mai perso la sua ironia e forza d'animo, specialmente quando si tratta di impartire lezioni a noi "piccoli". Con estrema sensibilità ha sempre riconosciuto le difficoltà dei giovani, il peso dell'isolamento e la necessità di proteggere la nostra salute e sicurezza. Non dimenticherò mai la prima volta che i ruoli si sono invertiti: era primavera 2020, avevamo 22 anni, e portavamo nostra nonna a passeggiare, con mascherina e guanti, quasi come uno scudo umano per proteggerla. Poche altre volte ci ha lasciato prenderci cura di lei, magari per una piccola commissione o una spesa veloce, o poco più. Ci ha parlato delle difficoltà linguistiche: forse può essere banale, ma chiunque percorra quei cinquanta chilometri tra Piacenza e Ferriere percepisce subito quell'inflessione chiusa, montanara. Uno dei ricordi più vividi è questo: la nonna che chiama l'amica Romana di Costapecorella e, pochi secondi dopo, riceve la telefonata da un'amica piacentina, passando con naturalezza da una lingua all'altra. Io e Laura restiamo affascinate da quella fluidità, che suona quasi come musica. Ci ha raccontato dei suoi primi viaggi, dei lunghi spostamenti sulla litorina per tornare a casa, a Sangarino. Ci ha portato in giro, a piedi, da Sangarino a Ferriere, poi a Centenaro, fino a Costa Pecorella. Giugno era il tempo delle fragole: noi facevamo piazza pulita e la stagione si concludeva a settembre con le more.

La sua premura non conosce limiti. Ancora oggi, a novant'anni, puoi svegliarti con l'odore dei panni lavati a mano, profumati di Marsiglia – perché "erano solo due cosine" – con il caffè pronto e quell'ordine dolce e perpetuo: "Mangia, cocca!".

Sangarino, anni '80: fratelli e sorelle Ferrari con la mamma Luigia.



I fratelli Bocciarelli di Vaio e Andrea Bocciarelli di Costapecorella impegnati nella semina del grano.



A Crocellobbia incontro di ex Alpini nel ricordo di Silvano Molinelli.



Sabato 12 luglio, nella nostra Chiesa si sono uniti in matrimonio Cavilli Silvia e Trovati Matteo. Testimoni: Perazzoli Camillo, Facchini Alberto, Cavilli Chiara e Cavilli Francesca.

Vive Congratulazioni

foto Gaudenzi



Saltarelli Luigina Ved. Villa
24.05.1932 - 21.10.2025

*" Non piangete la mia assenza, sentitemi vicino e parlatemi ancora. io vi amerò dal cielo come vi ho amato in terra.
S.Agostino "*



Boeri Elisabetta

Codegazzzi

Cara mamma, dopo il papà, il 7 luglio 2025, ci hai lasciato anche tu. Sei stata una donna forte e coraggiosa fino all'ultimo. Sei stata un faro per noi. Hai amato tanto la tua famiglia e le persone che ti circondavano. Il tuo cuore era a Codegazzzi, luogo dove sei nata ed hai trascorso la tua fanciullezza, circondata dall'amore della tua famiglia, dove il paese era una famiglia allargata, con cui si condivideva quel poco che si aveva, ma eravate felici. Quando ti sei sposata sei stata accolta con affetto dalla fantastica Comunità di Casella. Cara mamma ci manchi tanto ed hai lasciato in noi un grande vuoto che forse il tempo potrà colmare, ma resterai sempre nei nostri cuori. *Ti vogliamo bene.*

Le tue figlie Andreina e Luisella

Crocelobbia 2025: luogo di allegria e amicizia



Sempre partecipata e cara la Madonna della Pace a Crocelobbia

Funzione religiosa nell'Oratorio, ricco stand gastronomico e musica nell'adiacente area verso il Nure. Nella foto a destra Mario Molinelli, il "re" della fisarmonica, mentre accompagna una coppia di sposi alla chiesa.



Sabato 11 ottobre, è stato inaugurato il ponte in località Taravelli sulla strada di bonifica Ferriere-Rocca in Comune di Ferriere. L'opera - sul rio del Lago Moo – è stata collaudata e riaperta al transito a inizio dicembre 2024 a seguito della demolizione del vecchio ponte e la realizzazione del nuovo. L'opera è stata finanziata per 350 mila euro dalla Regione Emilia Romagna e per quasi 70 mila euro dal Consorzio di Bonifica di Piacenza.

È stato il presidente del Consorzio di Bonifica di Piacenza Luigi Bisi ad accogliere i presenti: «Il ponte che inauguriamo oggi permette di raggiungere gli abitati di Rocca-Chiesa e I Cerri. Quello della viabilità in territorio montano è un tema di fondamentale importanza perché rientra tra i servizi minimi dai quali non solo non possiamo prescindere, ma verso cui dobbiamo incrementare gli sforzi. Per quanto però il nostro impegno sia portato avanti con dedizione e in modo diffuso non è mai abbastanza capillare, perché le risorse necessarie per una completa messa in sicurezza e per il soddisfacimento di ogni esigenza, esulano dalla capacità contributiva del territorio. Ed è per questo che provvediamo ad acquisire ulteriori risorse messe a disposizione da enti sovraordinati tramite bandi».

«La realizzazione di questo ponte ne è un esempio, - spiega - perché i soli fondi derivanti della contribuenza montana non sarebbero bastati ed è stato necessario l'intervento della Regione Emilia Romagna verso cui va un sentito ringraziamento per aver risposto positivamente e in modo celere alla nostra richiesta. Colgo poi l'occasione per ringraziare i tecnici del Consorzio che



hanno seguito con attenzione l'iter di realizzazione che non comprende la sola esecuzione dei lavori che è durata circa 8 mesi ma anche tutta la parte autorizzativa e d'appalto che ha richiesto oltre un anno. Ringrazio infine i cittadini e le imprese locali che hanno sopportato un periodo di disagio durante i mesi in cui hanno dovuto percorrere la strada alternativa che abbiamo messo a punto per permettere il collegamento tra gli abitati in mancanza del ponte».

A proseguire è stato il vice sindaco di Ferriere Paolo Scaglia: «Ringrazio il Consorzio di Bonifica per quest'opera. C'è stato qualche disagio da parte dei cittadini ma in attesa del ponte abbiamo sempre permesso la viabilità».

A portare i saluti della Regione Emilia Romagna il consigliere Giancarlo Tagliaferri: «L'amministrazione regionale è particolarmente felice di quest'opera che è significativa e dà l'idea di quanto la Regione tenga a cercare di sopperire alle tantissime necessità che ci sono in montagna. Il Consorzio con il suo impegno dà concretezza a quelle che sono le esigenze del territorio».

Le aree montane dell'Appennino Piacentino presentano gravi fragilità dal punto di vista demografico, sociale ed economico ma svolgono una funzione fondamentale a servizio di tutto il territorio regionale in termini di capitale naturale e di servizi ecosistemici. «La montagna - ha riferito il Direttore del Laboratorio di Economia Locale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (campus di Piacenza) professor Paolo Rizzi - ha bisogno del contributo di tutti: enti pubblici, imprese, cittadini, soprattutto della pianura e del capoluogo. Le infrastrutture di comunicazione materiali e immateriali sono il primo requisito per progettare lo sviluppo delle nostre aree interne, ma altrettanto importanti sono le scuole, gli asili, i sentieri, i centri aggregativi, i negozi».

IL NUOVO PONTE

Il nuovo ponte ha un'unica campata ed è lungo circa 18 metri e alto circa 11. Si tratta di una struttura fatta da due spalle (le parti laterali di sostegno dell'impalcato) in cemento armato che poggiava su 28 pali lunghi tra gli 8,5 e i 12 metri sempre in cemento armato. Mentre la struttura dell'impalcato è realizzata con 5 travi prefabbricate in cemento armato precompresso. Interni al Consorzio di Bonifica il Responsabile Unico al Procedimento (RUP) e gli assistenti alla Direzione Lavori, mentre sono stati esternalizzati la progettazione, l'esecuzione dei lavori e il collaudo dell'opera.

IL VECCHIO PONTE

Il vecchio ponte è stato chiuso alla viabilità il giorno 17 aprile 2023 perché ritenuto non più in sicurezza. La strada fu realizzata negli anni '70 del secolo scorso dall'allora Consorzio di bonifica montana dell'Appennino Piacentino, oggi confluito nel Consorzio di Bonifica di Piacenza, con i finanziamenti posti in essere dai decreti del M.A.F. (Ministero Agricoltura e Foreste) n. 2173 del 3/12/1963, n. 916 del 28/10/1966 e n. 410/614 del 5/4/1972. Il ponte aveva 5 campate ed era complessivamente lungo quasi 20 metri e alto circa 11. La situazione del manufatto era andata via via peggiorando fino a diventare pericoloso. Per questo, ovviamente dando priorità assoluta all'incolumità delle persone che l'attraversavano, il Consorzio di Bonifica ha agito tempestivamente e su due fronti. Da un lato, sono stati chiesti alla Regione Emilia Romagna i fondi necessari alla realizzazione di un nuovo ponte, perché con le sole risorse consortili non sarebbe stato possibile farvi fronte. Dall'altro, è stato studiato un percorso viabilistico alternativo che, seppur provvisoriale e temporaneo, ha permesso di riattivare il collegamento tra l'abitato di Toni e Rocca-Chiesa/I Cerri. I lavori di realizzazione del nuovo ponte sono stati eseguiti tra aprile e novembre 2024.

BRUGNETO - CURLETTI CASTELCANAFURONE

COSTA-CURLETTI - Un intenso anno ricco di eventi, così si può descrivere il 2025 del Circolo Anspi Santa Giustina, di Costa Curletti

Tante le iniziative messe campo dai volontari di questa parrocchia della Valdaveto, durante tutto l'arco dell'anno. "Questo è il primo anno guidato dal nuovo direttivo, il più numeroso dalla nostra costituzione, composto da ben 21 consiglieri, dei quali molto sono giovani - commenta con soddisfazione il presidente Daniele Bertotti.

"Anche grazie al sostegno degli oltre cento associati, siamo riusciti ad organizzare diverse iniziative fondamentali per il sostentamento della sede e far fronte alle spese di gestione - prosegue Bertotti - promuovendo anche la certificazione HACCP e la formazione DAE per i nostri associati".

SAN GIUSEPPE - La prima iniziativa del 2025 è stata la festa di San Giuseppe, organizzata sabato 22 marzo, una ricorrenza da sempre organizzata a partire dalla fondazione del 2013 (fatto salvo il periodo della grande Pandemia). La serata di festa è iniziata con la celebrazione eucaristica officiata da don Stefano Garilli nella chiesa parrocchiale di Santa Giustina, animata dalla corale della Parrocchia, per poi concludersi assieme agli amici delle parrocchie circostanti, nei locali del Circolo Anspi per un momento di convivialità comunitaria. Per l'occasione il direttivo si è ritrovato per programmare le iniziative dell'anno, necessarie per il sostentamento economico del sodalizio.

CORSO INNESTO - Domenica 18 Maggio, il nostro Circolo è stato fra i protagonisti della due giorni focalizzata sul castagno da frutto, aderendo, assieme al Circolo Anspi di Cattaragna, alla iniziativa promossa dal Comune di Corte Brugnatella.

L'iniziativa ha preso il via nella biblioteca di Nel pomeriggio di sabato 17 maggio, a Marsaglia, con le relazioni esposte dal castanicoltore Ugo Bugelli, referente della Accademia degli Infarinati, Rete Nazionale Castanicoltori Custodi Slow Food e Associazione Castanicoltori della Montagna Pistoiese, Italo Pizzati della Rete Castanicoltori Custodi Slow Food e l'Agronomo Marco Rossi che ha illustrato la vocazionalità del territorio per il recupero e la gestione del castagno.



I partecipanti al Corso di innesto

I relatori hanno illustrato la cultura e la storicità della presenza del castagno da frutto in Italia, oltre alle qualità terapeutiche del frutto. Non è mancato un approfondimento sulle due malattie che stanno flagellando i nostri boschi e come manutenerli per preservarli. Al termine sono stati spiegati i metodi di innesto, in particolare l'efficace doppio spacco inglese, messi poi in campo nella giornata successiva nei boschi della Valdaveto.

CORSO HACCP - Il 6 luglio, presso la sede del Circolo a Curletti, si è tenuto il corso per il rinnovo della certificazione HACCP dei volontari impegnati nel settore alimentare, in particolare in cucina e la distribuzione dei pasti in occasione delle iniziative del Circolo stesso.



"L'osservanza delle norme, dettate dal protocollo HACCP, è una tutela ed una garanzia in campo alimentare per chi opera nel settore, anche nell'ambiente del volontariato. Essere consapevoli dei pericoli e dei rischi e la messa in pratica delle procedure dell'autocontrollo, sono alla base di una sana gestione anche nelle feste organizzate da associazioni del volontariato - ha spiegato la tecnologa alimentare Monica Casali agli oltre quaranta partecipanti.

"È stata fatta cultura della sicurezza alimentare, proprio perché è quello che sempre più viene richiesto agli operatori del settore alimentare come attenzione e consapevolezza dei pericoli messi in campo di quelle attività di prerequisito che servono per prevenire e tutelare la salute dei consumatori - ha poi ribadito. Per l'occasione presente anche un nutrito gruppo del Circolo Anspi San Pietro di Gambaro, che poi ha dato vita al gemellaggio con Curletti, come descritto di seguito.

GEMELLAGGIO CON GAMBARO - L'occasione del corso HACCP, ha permesso un gemellaggio storico, con l'antico borgo di Gambaro, un tempo sede comunale. Il legame fra le due comunità di Gambaro e Curletti ha radici profonde e nella memoria popolare sopravvivono eventi leggendari come quella del gallo del Carevolo. Questa fola, ricordata durante la serata conviviale, racconta di quando le due comunità per decidere la proprietà del monte Carevolo, decisero di affidarsi al canto del gallo. L'accordo era partire all'alba dal rispettivo borgo per stabilire il confine nel luogo dell'incontro.



Ma per sfortuna dei maggiorenti di Curletti, il gallo locale mancò di annunciare l'alba, i quali, inevitabilmente in ritardo, trovarono i corrispettivi di Gambaro ai piedi del monte rivendicandone di fatto l'intera proprietà. Ovviamente le tesi sul contrastavano: da un lato si diceva che a Curletti rimasero addormentati, dall'altro che nottetempo il gallo fu rapito.

CORSO DAE - Le istruzioni per effettuare le manovre salvavita con l'utilizzo del Defibrillatore (DAE) sono state spiegate dall'istruttore Fausto Anselmi, ai numerosi volontari presenti presso la sede del Circolo di Curletti.

Al termine della lezione Anselmi con Franco Losi hanno guidato i presenti alle prove pratiche. L'iniziativa rientra nel programma del Circolo di consolidare un presidio sanitario a Curletti, grazie alla situazione di un defibrillatore installato lo scorso anno presso la sede.

FESTA MADONNA DELLE GRAZIE - Domenica 3 agosto il nostro circolo ha celebrato la festa della Madonna delle Grazie con un evento sentito e partecipato. La giornata è iniziata con una solenne messa celebrata da Padre Sinfioriano, momento di preghiera e riflessione, e la successiva processione per le case del paese, ripetendo un rito risalente, probabilmente, dal lontano 1864, anno della erezione della attuale edificio sacro. Dopo la funzione, la festa è proseguita con il pranzo e la cena, preparati e serviti dai volontari del circolo. A fare da colonna sonora all'evento, la musica di Renzo e i Menestrelli, che hanno intrattenuto i partecipanti durante tutto l'evento. E al bar, c'era l'immancabile Elia, che ha deliziato i presenti con i suoi deliziosi cocktails.

CENA ASADO - Sabato 23 Agosto, i volontari hanno riproposto la setta sociale con l'immancabile asado, che ogni anno continua a raccogliere tante adesioni. Ad animare la serata il duo dei Biondi, suonatori eclettici che hanno proposto tanti brani della tradizione musicale del nostro territorio, coinvolgendo gli avventori anche in ballo di gruppo.

"Un ringraziamento speciale va a tutti i volontari, il cui impegno e la cui generosità sono stati il cuore pulsante della festa. Un pensiero particolare va ai tanti giovani che hanno donato il loro tempo, contribuendo alle nostre iniziative, fondamentali per la raccolta di fondi necessari per la sopravvivenza del Circolo. È grazie a loro che il circolo ANSPI Costa-Curletti continua a essere un punto di riferimento per la Comunità, preservando tradizioni e consolidare legami di coesione sociale - sottolinea il presidente Daniele Bertotti.

SANTA GIUSTINA - L'ultima iniziativa è la festa patronale, che chiude il ricco programma del 2025 animato dai volontari di Costa-Curletti con il fattivo sostegno di Casella, anche alla memoria dei loro antenati quanto, nel XIX secolo fu valutato di far parte della Parrocchia di



Costa Curletti. La funzione religiosa è stata officiata in serata dal parroco don Stefano Garilli nella chiesa parrocchiale dedicata a Santa Giustina. Ad accompagnare la Celebrazione Eucaristica i cantori del Coro Parrocchiale assieme ai componenti della Corale Sant'Agostino di Salso-minore. La serata si è conclusa con la cena preparata dalle volontarie del Gruppo Cucina, proponendo pietanze tipiche del territorio.

Circolo Anspi Costa-Curletti

Un grande Circolo "U Mercadello"

per Brugneto 2025

Dopo le serate di agosto anche a settembre il Circolo "U Mercadello" ha animato Brugneto e dintorni.

Il 06 settembre, 160 marciatori hanno visitato i nostri monti con la "Marcia U Mercadello" insieme a Csi Piacenza, a cui è seguito pranzo e balli con dj set in balera.

Grande successo il 21 settembre con la terza edizione di "per trifola" a Brugneto, giornata dedicata a uno dei prodotti della nostra montagna, il tartufo.

Stand gastronomici a tema con street food locali dove la "trifola" era dappertutto (nel panino scisciulorsino, sulla tartare del ristorante Il Maglio di Renza, sulle pizze di Bina, Pippo & Simo cotte nel forno a legna abbinate ai salumi e formaggi di "Osteria 2.0" di Gianluca, nelle patatine fritte di Francesco Chinosi di Predalbora, nel risotto delle cuoche del Circolo capitanate dalla nostra Mariuccia) banchi del mercatino e poi "accanita" gara canina di ricerca del tartufo.

Un grazie di cuore agli sponsor. Primo premio a una velocissima lagotta arrivata da Trento.



Un po' di meritate ferie per il circolo, fino al 18 gennaio, per la sagra di sant'Antonio Abate.

Grazie a tutti per essere con noi da 17 anni... l'anno prossimo diventiamo maggiorenni.

Il 18 settembre 2025 all'Università di Reggio Emilia Unimore
Emma Toscani ha conseguito la laurea magistrale in scienze peggagogiche con voto 110 e Lode. La nonna Elisa augura un futuro pieno di soddisfazioni!





Guardando la foto, con la Basilica di San Pietro sullo sfondo, sembra un "pellegrinaggio - Giubileo" a Roma: in effetti le "ragazze" di Brugneto e dintorni hanno scelto Roma - lo scorso 29 settembre, quale meta - pellegrinaggio di tre giorni per festeggiare i sessantanni di Catherine.

Vive Congratulazioni



a **Natalina Boeri** e **Attilio Scaglia** che hanno ricordato i loro 60 anni di matrimonio, celebrato a Cerreto Rossi il 29 agosto 1965 dall'allora neo parroco di Cerreto Don Paolo De Micheli.



Scaglia Giovanna
"Irma"
06.09.1933 - 25.10.2025

*"A tutti coloro
che la conobbero e l'amarono
perchè rimanga vivo il suo ricordo"*

Carini Marco
19.05.1961 - 03.11.2025

Stamattina, molto presto, mi ha chiamato mio cugino Bruno, dalla Francia, per darmi la notizia della morte di **Marco**. Era affranto, senza parole. Per lui Marco non era solo un amico ma, forse più di un fratello. Quando ritornava a Costa, dalla Francia, si incontravano sempre con grande felicità e nostalgia da parte di entrambi. L'ultima volta che ho parlato con Marco è stato questa estate, il 17 agosto, quando c'è stata l'assemblea del consorzio dell'acquedotto. Dietro le solite cose che si dicono, come va, come state... lui mi ha riferito di avere qualche problema di salute, ma nulla di preoccupante. Gli ho consigliato di farsi vedere da un medico specialista ed è finita lì. Non avrei mai immaginato che sarebbe stato il nostro ultimo incontro. Ricordo quando Marco portava suo padre Bartolomeo, sua madre Luigia e mia madre alla festa del monte Penice. Partivano all'alba per essere presenti alla prima Messa, poi andavano a pranzare in qualche ristorante della zona, che Bartolomeo conosceva, e, al pomeriggio ritornavano a casa felici e contenti. Io li prendevo sempre in giro perché chiedevo a Marco se l'automobile era riuscita ad arrivare alla vetta del Penice con quei pesi da trasportare, ma era sempre una grande gioia. Marco era il penultimo di quattro fratelli. E' sempre vissuto con i suoi genitori aiutandoli in tutti i loro bisogni e dopo la loro morte era accudito dai fratelli. Caro Marco buona strada, riposa in pace e che la terra ti sia lieve. **Anna Maria**





Bozzeri Leonora
in Cassola
21.07.1939 - 09.09.2025

*"Chi ti ha conosciuto e voluto bene
ti avrà nel cuore
e serberà il ricordo di te
per tutta la vita"*



Malchiodi Luisa
ved. Bozzeri
15.02.1931 - 13.09.2025



Lucienne SCAGLIA in CHIAFFI
di 93 anni

Il 15 aprile scorso, ci ha lasciato **Lucienne**. Fin che la salute glielo ha permesso, veniva ogni anno a Tornarezza, non mancava alla festa di Curletti. Paesi cari al suo cuore. Ora riposa nel cimitero di Fontenay-sous-Bois, periferia di Parigi.



Domenica 31 Agosto, la Comunità di Salsominore, grazie alla presenza di mons. Gianni Ambrosio, ha santificato la festa patronale di Sant'Agostino, santo a cui è dedicato il medioevale Oratorio ubicato nel centro storico di Salsominore.

Per l'occasione non è mancata la processione, effettuata lungo la vecchia strada del borgo. Durante l'omelia, mons. Ambrosio ha ricordato la figura di un Santo, dottore della chiesa, coevo di Sant'Ambrogio. La funzione religiosa è stata accompagnata dalla locale corale dedicata proprio al Santo di Ippona.

Nel pomeriggio non sono mancati i giochi dedicati a grandi e piccini, animati da un nutrito gruppo di ragazzi.

Paolo Carini



CASTAGNOLA

Casella Savina
deceduta il 25 maggio 2025

A volte mi chiedo come sia stato possibile per te fare tutto quello che hai fatto.

Tenere tutto, dalle gioie alle preoccupazioni, dal farci sentire ricchi perché avevamo un bell'orto pieno di verdura al non sapere come avremmo potuto andare avanti perché eravamo rimasti soli senza papà.

Che grande fortuna essere stati come te e con te.

Mi hai raccontato di così tante difficoltà che hai vissuto e di così tante rinunce fatte sempre con il sorriso che tremo ora a pensarci.

Ci hai sempre guidato verso il volersi bene, verso l'amore e il rispetto con un coraggio che a te apparteneva più che a chiunque altro di noi. Che bello era sentirti sempre forte anche in mezzo alle nostre incapacità.

Prego che quella mano che hai chiesto quella



sera sia stata ai tuoi occhi la mia che ti avevo dato poche ore prima, cosa che non avevo mai fatto ma che in quel nostro incontro avevo voluto fortemente.

Nonna, ti cercherò sempre negli occhi di tutte le donne del mondo.

Pamela con Michael e la mamma Paola



Le radici non si dimenticano



Cervini Marino 01.07.1937 - 06.12.2020

Calamari Rosa 08.10.1940 . 27.05.2025

Adesso siete di nuovo insieme, magari mano nella mano come facevate negli ultimi anni per sostenervi a vicenda.

Chissà quante cose avrete da raccontarvi e quanti amici avrete ritrovato. E' stato un periodo con molti "arrivederci", purtroppo. Tu, mamma, avrai già riempito di fiori ogni angolo del Paradiso e il papà ti ripeterà la famosa frase: "I fiori non si mangiano", ma sappiamo benissimo che sotto sotto piacevano anche a lui.

Ci mancate tantissimo e non è facile abituarsi al distacco. Vogliamo credere che ci state proteggendo anche da lassù, come quando eravate qui con noi.

Ci avete insegnato con il vostro esempio che il vero amore esiste e il vostro lo era.

I vostri nanni Ornella e Donato.

Le fede nella paternità di Dio ci conduce a crescere nello spirito delle beatitudini, che indicano la via della felicità; cioè ci conduce a vivere in quella essenzialità che consiste in purezza di cuore, povertà di spirito, misericordia, amore alla pace, capacità di sopportare ostilità...; conduce a semplificare l'esistenza, ad impegnare la vita sull'essenziale e nel voler bene. Il dono della vita è il segreto della felicità. "Ciò che rende felice un'esistenza è avanzare verso la semplicità: la semplicità del cuore e quella della nostra vita. Perché una vita sia bella, non è indispensabile avere capacità straordinarie o grandi possibilità: l'umile dono della nostra persona rende felici" (fr. Roger di Taizè), beati, santi

CATTARAGNA

“Balocchi”

“La cosa più bella della vita è che la nostra anima rimanga ad aleggiare nei luoghi dove una volta giocavamo” - Khalil Gibran

L'idea del diritto al gioco o dell'importanza che il gioco riveste nella crescita di un bimbo è una cosa relativamente recente. A Cattaragna, fino a circa la prima metà del secolo scorso, c'era la necessità che i bambini crescessero senza dare noie e in fretta, così da poter aiutare in famiglia. Tra i sei e gli otto anni andavano già a pascolare gli animali domestici (pecore o mucche), e spesso venivano anche mandati nei paesi più o meno vicini per mesi, in cambio di vitto, alloggio e pochi soldi. Poco più grandi invece partivano per la monda.

Per il gioco quindi non c'era molto tempo, anche se i bambini di allora si accontentavano davvero di poco e giocavano di fantasia, facendo finta ad esempio che due pezzi di legno erano pecore e li facevano interagire divertendosi. Bastava mettersi in fila indiana e gridare: “Ciuf-Ciuf” ed ecco un bel treno!

Questo è il racconto di una persona nata negli anni '30: “Quando eri piccolo non potevi fare niente, ma già da ragazzetto c'era da lavorare: si andava a raccogliere le castagne, o in giro per il paese o nei boschi a cercare legnetti o foglie per la stalla, ti mettevano ù paggèttu e ti caricavano il cestino pieno da trasportare un po' di volte (letame o altro materiale). Quando il sole si alzava un po' sapevi che era ora di tornare perché c'era “la colazione” (un pezzo di polenta di castagne e un po' di latte) e poi si poteva andare a scuola.” “Quando mia mamma mi portava con lei, mi toccava aspettarla perché lavorava e io stavo lì buono... mi diceva che quando sarebbe passato un certo ragazzo a suonare l'organetto (l'armonica) lei sarebbe tornata. Lui suonava nel primo pomeriggio, quando le sue mucche facevano à merìsa (riposino al fresco delle piante per ruminare) e io lo ascoltavo ed ero tanto contento perché suonava in modi speciali!”

Portare le pecore al pascolo non era propriamente un gioco, ma un'avventura quotidiana perché succedeva sempre qualcosa, ad es. cadeva qualcuno o si bisticciava coi coetanei... ma era anche un tempo che si impegnava giocando a imitare gli adulti, per esempio in una finta osteria si vendevano e si compravano sassi, foglie o legnetti, oppure si facevano le ciabattine con le foglie dei castagni, cuendole con dei fili d'erba duri. Con fili d'erba lunghi ma più morbidi invece si costruivano dei cappi, per catturare le lucertole, che immobili stavano al sole. Era divertente perfino bere nelle piccole pozze di acqua piovana che si formavano nell'impronta lasciata dal passaggio di una mucca.

Bambolina regalata nel 1939.



Ci sono giochi da fare in gruppo che si sono insegnati nelle giornate dei fanciulli, ad esempio Scondaröra, o Scondiléra (nascondino) in giro per tutto il paese, come anche i più classici “Mosca cieca” o “Ruba bandiera”, o “Campana” (su qualche era che aveva è ciappe larghe su cui si poteva disegnare coi sassi). Non si può non nominare anche il gioco “Ripiglino” (un cordino si faceva passare a turno tra le dita di due giocatori in modi prestabiliti per creare delle figure), o “Màn càda”: un ragazzo dava le spalle al gruppo di circa 20 coetanei di cui uno gli colpiva una mano e lui doveva indovinare chi fosse stato.

Ci si costruiva anche il tirasassi (fionda) con una parte di ramo e un pezzo di cuoio preso da vecchie scarpe: “Se capitava che col sasso rompessi un vetro di una casa, la tua famiglia lo sapeva subito e te le suonava perché a quel tempo IL MONDO ERA PICCOLO...”. Un altro gioco era lo zufolo: si prendeva un legno su cui si incidevano delle strisce fino in fondo, dove si metteva ù pittéin, un bastoncino piccolo come una falange da mettere in cima alla galöria, e muovendolo, suonava! Ai bambini piaceva anche à pirléina, che si faceva tagliando un rocchetto di filo, e infilandoci un pezzo di legno si creava una trottolina da far girare con pollice e indice.

In realtà à pirléina era anche una specie di giostra che funzionava così: si piantava un palo di legno con la punta nella terra e su questo si incastrava un secondo legno in orizzontale su cui si saliva in due e si girava finché la giostra non si fermava e si cadeva: “Ci rompevamo anche i zenùgi! Quando in estate eri nel bosco con le mucche e c'erano delle piccole pozanghere vicino ai canali dove c'era acqua pulita, si cercava un sasso diverso dagli altri, lo si buttava in una delle pozze e il gioco era ripescarlo con la bocca immergendo il viso nell'acqua: vinceva chi ci riusciva per più volte. E ancora con le capre si giocava ad àse (si appaiavano gli animali e una di loro si teneva ferma, e chi rimaneva con la capra spaiata era l'àse).

Per le bambine, le donne di casa creavano con degli stracci (o con l'anima della mélica) una bambola di pezza o un topolino fatto con un fazzoletto. Una signora che nel 1939 andò ai campi solari (attuali centri estivi), aveva ricevuto prima di tornare a casa una bambolina che aveva la pancia impagliata, legata a collo, braccia e gambe tramite chiodi metallici e aveva un vestitino verde e un bel cappellino: “L'ho sempre tenuta da conto, solo il cappellino si era rotto e gliel'ho cambiato, ma è bella lo stesso. Qui di bambole chi ne vedeva? E a pensarci, ora la mia bambola ha quasi 100 anni!” Le ultime generazioni che vivevano a Cattaragna tutto l'anno sono state più fortunate, perché l'aiuto da dare in famiglia non era paragonabile al passato e infatti i giochi raccontati sono più numerosi e più ingegnosi, e nei racconti compare anche a volte il gioco a carte in casa di qualcuno. Pur mantenendo alcuni giochi del passato, nascono: “Il Carro armato” (intorno al rocchetto di filo si incidevano dei dentelli, si faceva passare una camera d'aria o un elastico, fino all'altro lato, dove c'era un legnetto su cui si girava l'elastico e poi si lasciava andare: si muoveva! E questa era una piccola magia); si costruivano arco e frecce usando legni o bacchette degli ombrelli rotti; in inverno si costruivano le slitte in legno: “Di fianco si attaccavano due pezzi di legno per cambiare direzione e, se li tiravi entrambi, frenavi”.

Con una “tolla di latta” si giocava facendo finta che fosse un pallone e i più monelli attaccavano queste latte alla coda dei gatti per poi rincorrerli. Si giocava anche con altre piccole creature, come i rospi, e non era raro per i più discoli sentirsi apostrofare dalle mamme mentre scappavano con frasi del tipo: “Non te la perdonano neanche se tu fossi grande cumme ù campanòn de Pisa. T'è vigniré!”. Dopo molte richieste, a volte le mamme cedevano e compravano dei budini che avevano in omaggio un pallone: allora si giocava con gli amici sulla Costa, dalla Cappelletta o sul piazzale della chiesa. Ma la palla era solo una, e quando cadeva oltre la ringhiera o il muretto un ragazzo partiva di corsa giù e gli altri in fila su muretto o ringhiera per vedere dove finiva la palla, così da indirizzare il ragazzo sceso per recuperarla.

Un gioco a squadre era anche Guerra in giro per il paese: un legno da tenere in mano era una pistola e dopo che altri bambini si erano nascosti, li si trovava e “si sparava” loro dicendo: “TAN! T'èé mòrtu!”. Una canna di sambuco svuotata, due palline di stoppa e un bastoncino che infilati nel

sambuco facevano da stantuffo per tirare la pallina: ecco fatta una cerbottana che qui si chiamava schiuppèttu.

Durante il Triduo Pasquale si passava in piccolo gruppo in paese con é sgrinzaröre, sostituendo così i richiami delle campane che non potevano suonare, e anche quello era bello, perché non solo era divertente, ma usarle ti faceva anche sentire importante, avevi un ruolo nella comunità. Capitava a volte anche questo: "Mi avevano regalato una bambola che muoveva gli occhi, ma è rimasta nella sua scatola fino a che è stata buttata via qualche anno fa. Era bella, ma anche se era mia non potevo giocarci o tirarla fuori dalla sua confezione".

Per la fine degli anni '60 si giocava già con qualche macchinina o con pistole; arrivano anche i primi mangiadischi per i 45 giri, con dischi che narravano di cronaca, come "Il rapimento di Ermanno Lavorini" nel 1969.

"Una volta è stato organizzato un Rischiatutto a cui hanno partecipato i ragazzi di Cattaragna, Castagnola e Salsominore divisi in squadre: era ben strutturato e bello perché c'era perfino l'impianto con le lampadine (realizzato dal parroco don Luigi) e le domande le facevano i professori di scuola media".

"Ricordo dei piccoli mobiletti di una cucina: arrivavano da Milano, scartati da qualche conoscente di mio papà: ero così contenta, non mi sembrava vero e poi mia cugina veniva da me a giocare!".

"Mio fratello andava a raccogliere le olive in Liguria e una volta mi aveva portato un triciclo (era già usato, aggiustato di certo perché davanti il manubrio era in legno, non in metallo rosso come il resto) e io mi divertivo tanto, anche se giravo solo in tondo sul ponte davanti a casa mia".

"Ai tempi di Don Giulio al sabato sera si proiettavano nell'asilo dei film, ma l'entrata aveva un costo e non ci si poteva andare sempre; però lì c'erano anche dei giochi di società, come la dama, portati da qualcuno e con quelli si poteva giocare gratis". Tutti ricordano un'Epifania in particolare, indicativamente intorno al 1966, in cui erano arrivati dei pacchi dono per tutti i bambini di Cattaragna tramite la teleferica di Ruffinatti sul piazzale della chiesa, grazie all'interessamento del sindaco e di un politico. Dentro i pacchi c'era qualcosa di vestiario, guantini o sciarpe, collanine, cerchietti o simili, e qualche giocattolo. "Io ero piccolino, ma avevo trovato un camion grande, me lo ricorderò sempre!"

Epifania, anni sessanta



"Ero piccola e un giorno che mio papà era andato a Piacenza era tornato con una bambolina per me e io raccontavo a tutti che, come mi aveva detto lui, me l'aveva portata la S. Lissia dà bùsa! Io credevo fosse una Santa speciale che non conoscevo...".

Certamente è stato interessante ascoltare i racconti e immaginare tutti quei giochi, ma ancora più bello è stato ogni volta osservare le persone...tutti mentre narravano hanno fatto un sorriso, qualcuno si è emozionato, qualcun altro non credeva di poter ricordare...alcuni in qualche modo rivivevano emozioni legate a quei giochi raccontati e a quell'età indicata. E' stato un po' come far rivivere il bambino interiore che ci accompagna ogni giorno, con le sue ferite irrisolte e con i suoi traguardi e conquiste.

San Francesco d'Assisi aveva ragione a dire: "Le gioie semplici sono le più belle, sono quelle che alla fine sono le più grandi!"

Abbiamo bisogno di esseri umani felici, di gente gioiosa, abbiamo bisogno di ritrovare la prospettiva della felicità, quindi facciamo appello al bambino che c'è nascosto in noi...liberiamolo! Torniamo a giocare, perché il sorriso e il gioco sono cose serie, più importanti del ruolo che tanto seriamente stiamo interpretando in questa vita. Siamo felici ORA, troviamo dentro di noi quel sorriso eterno, la gioia che non ha bisogno di motivo né di destinazione, perché la risata apre l'espansione gioiosa di chi siamo davvero!

Possano i miei auguri di Natale più felici giungere a ognuno di voi e a tutti.

Lucia Calamari



Lo scorso 2 agosto nella chiesa di Sant'Anna ha ricevuto il Battesimo Malchiodi Francesco di Riccardo e Giorgia Casella. Madrina: Malchiodi Laura e Padrino Calamari Remo. In foto da sinistra il papà, la mamma, il diacono Renato, la madrina, il padrino il fratellino e la cuginetta.

Ricordando Maddalena

Il 12 dicembre 2025 ricorrerà il primo anniversario di morte di **Maddalena Calamari** (04.08.1935 - 12.01.2025), una delle figlie della signora Tiresa, di cui ho parlato nel numero di giugno. Maddalena ha vissuto 89 anni, densi di avvenimenti non sempre positivi, ma il suo esempio è stato vivere queste cose senza lasciarsi imbruttire dai colpi della vita, trasformandoli addirittura in forza.

Infatti chi l'ha conosciuta meglio dice che lei non si lamentavae non si scoraggiava mai, mantenendo quel legame intimo con Dio che l'ha accompagnata fino alla fine, tant'è che anche mentre era già in ospedale ha chiesto di dire per lei una preghiera alla Madonnina del Roccione. Io sono sicura che quella Madonnina ogni giorno prega Suo Figlio per tutti, soprattutto "per quell'uomo che suda in un campo, per la donna che soffre da tempo", citando un famoso brano musicale ben noto.

Già in giovane età, come tanti a Cattaragna e nei dintorni, è partita più volte per "la monda", per aiutare la famiglia: "Eravamo tutti uguali, c'era qualcuno che aveva più bisogno ma su per giù eravamo messi nello stesso modo".

Proprio in uno di questi viaggi è stata coinvolta con due suoi fratelli nell'incidente di Boffalora. Lei si è salvata, con suo fratello Battista, il suo futuro marito Gaspare, Paolo Brigi e la sorella Pina, Giovanni (Giannètti) e Angelo Cervini. Purtroppo sono morti suo fratello Lino con la zia Santina, Luiqi Calamari (Leviqòn), Paolo Briggi e Antonio Bernardi (Toqnéin).

I suoi racconti sulla vicenda sono sempre rimasti vivi e dolorosi, anche perché da quell'incidente è sopravvissuta dovendo affrontare problemi di salute che l'hanno seguita per tutta la vita. Era una donna sensibile, forte e generosa, incline ad aiutare gli altri, e protettiva verso i fratelli e i suoi familiari. Maddalena ha indicato che la cosa giusta da fare con le persone è ascoltare, rispettare e custodire, piuttosto che possedere o dominare.

Nei nipoti ci sono ricordi teneri che come fotografie ti riportano a passeggiate mattutine fino a Furso', o alle tre Fontane per bagnare i piedini, un cucchiaino di caffè offerto quando ancora era "proibito" berlo, bocconcini di pane profumato e ancora caldo coperti di Nutella... Maddalena sapeva fare il pane buono, come si faceva in altri tempi, nel forno a legna.

Lei e le persone della sua generazione avevano mani sapienti che conoscevano bene l'importanza di malassare con gesti lenti, quasi meditativi, e mentre la farina si alzava ogni tanto come neve nell'aria, ogni impasto incordato era una dichiarazione d'amore per la famiglia e il pane prendeva forma... anche i gesti ripetuti per preparare il forno erano un atto di cura e alla fine il sapore era sempre "come una volta".

Alla Vigilia di Natale, davanti alla tavola apparecchiata con intorno la sua famiglia, amava tenere viva la tradizione secondo cui la madre di casa prega e chiede a Dio di benedire i commensali, il cibo, e di proteggere i propri cari nell'anno che iniziava fino alla S. Vigilia successiva.

Rimane un esempio di semplicità, una donna senza esigenze particolari, con le sue routine: una donna di una volta insomma, come testimonia il tema di una sua nipote (all'epoca alle scuole elementari) qui allegato.

Per questi e altri motivi il ricordo di questa donna rimarrà nelle persone che l'hanno conosciuta e le hanno voluto bene.

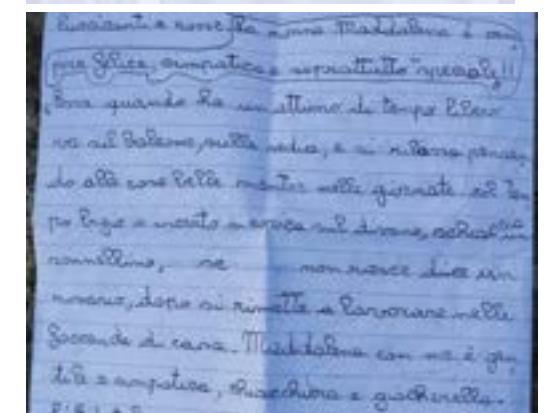
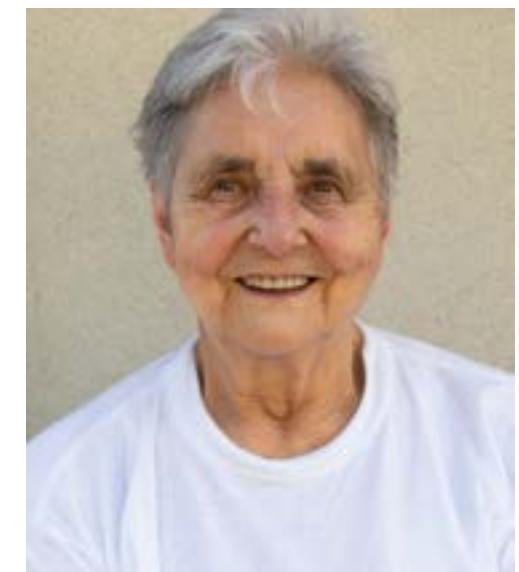
è te hanno votato

In italiano
Giorgio Cattaneo 5^{AV} anno 2001-2002.

Una persona per stupore
È una Maddalena.
La mia nonna Maddalena, anche se ha un problema alle gambe, vive non pensandoci, pacificamente. Essa è una donna da secoli marrone come una corteccia di un altro giorno. È altrettanto adattata alla sua età. Maddalena è una donna speciale perché affronta la vita con felicità e simpatia. La nonna è sempre ^{con} la compagna ^{un po'} e ^{già} di casa. Una maglietta bianca con un grande gatto nero, ad eccezione delle Domeniche che indossa ^{piuttosto} un vestito.

Porta una gonna, non una blouson, con maniche lunghe e vita, in base al tempo di quel giorno.

Cattaragna, ottobre 1996: Maddalena con il marito Gaspari e altri sopravvissuti alla "Tragedia di Boffalora" partecipano ad una cerimonia di commemorazione in Chiesa a Cattaragna, presenti i Sindaci di Ferriere (Bruno Ferrarese), Marsaglia (Mauro Guarnieri) e di Bobbio (Gianbattista Castelli).



Cristian Brigi (19.11.1976 – 18.08.2025)

Lo scorso 18 agosto, verso sera, una notizia avrebbe cambiato gli ultimi scampoli dell'estate a Cattaragna. In maniera tanto repentina quanto grave, tanto da spingermi a scrivere queste righe, anche se nel contempo è molto difficile farlo.

Cristian se n'è andato all'improvviso, per un malore, e fino ai giorni successivi sapevamo solo quello. Ero in piedi quando ho letto il messaggio di Massimo, appena prima di cena, dal Canto, fuori dalla porta di casa. Le gambe si sono piegate. In mezzo secondo. Un peso che non è fisico, ma ugualmente insostenibile.

Ci eravamo visti qualche giorno prima, dopo tanto tempo, cinque anni almeno, proprio davanti a quell'osteria dove abbiamo trascorso tante serate della nostra vita, della nostra infanzia e della prima giovinezza in particolare. E stati che ora guardiamo con nostalgia ma che allora sembravano infinite. Ma non lo erano.

Cristian Brigi è sempre stato "il Rosso" per tutti. "U Rüssu" a Cattaragna, "il Rosso" nel resto del mondo.

Quando ne abbiamo parlato con gli amici, nei giorni successivi, qualcuno ha detto che siamo tanto scossi anche perché è il primo della nostra generazione a lasciarci, e intendevano quelli di Cattaragna che hanno circa cinquant'anni. Probabilmente è vero, anche se qualche anno fa Giuseppe Caserini se n'è andato anche lui, e non posso dimenticare quando eravamo piccoli e stava bene, e ci giocavo proprio volentieri assieme, ed era simpatico e aveva una bella risata gioiosa.

Ma il Rosso è il Rosso, questo è vero. La sua voce rauca credo da sempre, la sua risata. Posso sfidare chiunque degli amici di Cattaragna, di Salsominore o di Ferriere che non abbiano almeno un ricordo in cui c'era anche lui. In ogni stagione della nostra vita. E, se parlo per me stesso, nella maggior parte dei casi sono ricordi di "garavàne", cioè scherzi, piccole e grandi imprese divertenti da ricordare.

Lui mi chiamava "Sciupetéin" (schioppettino), io "Lucchéin" (locchino), credo fosse nato da un aneddoto di un litigio a Cattaragna, ma in questo momento non ricordo né chi fossero i protagonisti né perché si fossero apostrofati così. Ma ci aveva fatto ridere e così ci eravamo tenuti come soprannomi quelli che erano insulti "a sminuire" l'avversario.

Non sono mai stato un buon ciclista, ma tanti degli amici di Cattaragna hanno ricordi con lui di giri lunghissimi con la mountain bike, fatti anche di strade sbagliate e altri aneddoti. Li ho ascoltati tante volte e così volentieri che quasi mi sembra di aver partecipato anch'io.

Da parte mia, più ci penso e più mi vengono in mente nuovi ricordi che avevo messo da parte. Mi sono reso conto, ad esempio, che conservo ancora le fotocopie degli spartiti dei Dire Straits che mi aveva regalato quando avevo tredici anni e la mia prima chitarra era ancora tenuta insieme con la colla a caldo e il nastro isolante nero. Poi mi vengono in mente la passione per i Litfiba o il primo disco di Vinicio Capossela.

Questo era il Rosso che conoscevamo e che conoscevo.

Negli ultimi anni, gli incontri erano diventati più rari, lo vedevamo meno, quando capitava ci



si accontentava di parlare della sua amata Sampdoria e dei ricordi di giovinezza, ma era sempre presente nei nostri racconti più divertenti, che pian piano iniziavano a prendere il sapore della malinconia. La sua scomparsa prematura (49 anni neppure compiuti sono davvero pochi) ci ha fatto scoprire un altro Rosso, un Rosso che non conoscevamo.

Abbiamo iniziato a leggere, sui giornali online e poi su quelli stampati su carta, del suo impegno con l'ANPI, l'associazione dei partigiani d'Italia, e addirittura la sua partecipazione al coro della Cooperativa Infrangibile 1946. Ma questo era solo l'inizio.

In occasione del suo funerale, abbiamo scoperto che lavorava alla CGIL e che tutte le Camere del Lavoro di città e provincia avrebbero chiuso quella mattina per permettere ai colleghi di porgergli l'ultimo saluto a Piacenza alla camera mortuaria, prima che partisse per Cattaragna. Il Rosso che conoscevamo era cambiato, era diventato adulto, e nell'età adulta aveva capito che era in grado di aiutare gli altri, e di farlo bene. Prima col Servizio Civile, poi in CGIL con la compilazione dei 730, poi sempre in CGIL con un nuovo ruolo costruito apposta per lui: Funzionario della Flai-Cgil Piacenza e responsabile dello sportello Alpaa (Associazione sindacale dei lavoratori produttori agroalimentari e ambientali), una persona dedicata ad aiutare gli addetti dell'industria agroalimentare, ma soprattutto tanti braccianti che lavorano nei campi della nostra provincia e che spesso soffrono nel vano tentativo di ottenere diritti elementari, come una paga adeguata e una minima tutela.

Fiorenzo Molinari, segretario Flai-Cgil Piacenza ha detto ai giornali: "(...) Lavorare con Cristian era un onore. Una persona responsabile e competente. Ironico con se stesso e con gli altri. Non aveva mai pregiudizi, ascoltava tutti, anche chi aveva idee lontane dalle nostre. (...) Cristian è la figura che serve alla Cgil, capace di ascoltare e di dire la sua. Aveva predisposizione ad agire ed a salvaguardare i diritti." E nei necrologi: "La CAMERA del LAVORO – CGIL di Piacenza, con TUTTE le sue STRUTTURE è vicina ai familiari e ai tanti che hanno voluto bene a Cristian. Ci lascia un ricordo prezioso che custodiremo: ascolto, umanità e passione, qualità rare che hanno segnato il suo impegno sindacale e il suo modo di essere compagno e amico."

Mi ha fatto riflettere il fatto che il Rosso sia originario di una terra che nei secoli ha dato tanti suoi figli a lavori umili, a piccole e grandi emigrazioni in luoghi vicini ma che in continenti lontani, e a grandi sacrifici in cerca di un futuro migliore. Mi porta a pensare che proprio questa terra e questa gente non per caso abbia prodotto una persona che si occupasse di altri umili, di altri migranti, di altre persone in cerca di un futuro migliore, di riscatto dalla povertà. Di speranza. Forse sono troppo romantico, ma mi pare che un cerchio si chiuda, che questa sua passione per gli altri abbia avuto un senso. E il padre Alfredo mi ha raccontato che per un paio d'anni era stato anche volontario alla Pubblica Assistenza a Ferriere, per esempio. E forse non è ancora finita, forse ne abbiamo ancora da scoprire del Rosso. Prendo in prestito le parole di Angela dai necrologi: "Ci hai lasciato qui, attoniti, a scoprire in quante persone hai impresso il tuo segno indelebile di amore e di disponibilità all'ascolto e all'aiuto (...)." Mi pare che racchiudano mirabilmente il senso di come ci sentiamo. E che non ci sia altro da scrivere.

Poi magari, un giorno, seduti all'osteria di Cattaragna davanti a un bicchiere, vi racconterò l'aneddoto del panino a Genova Nervi e del pigiama piegato sulla ciappafuori dalla porta di casa. O di quella volta in cui il Rosso mi ha presentato il giornalista Gianni Minà che, appena lo ha visto, ha sorriso e gli è andato incontro dicendo, con la sua tipica espressione sibilante: "Carissimo Christian, come fai?" e lo ha abbracciato.

Cose così, che tanti non sanno.

Ciao Lucchéin. Non ti dimentico.

Maurizio Caldini

TORRIO

Il Calendario di Torrio: un piccolo gioiello per tutti

Da generazioni i calendari aiutano l'uomo a seguire i ritmi dei giorni e delle stagioni. Il tempo passa e trasforma cose e persone in modo da renderle talvolta irriconoscibili. La nostra percezione del tempo, ormai meccanica come la società, un tempo era ripetitivamente uguale a se stessa, priva di accelerazioni e di momenti di pausa. Oggi molto spesso abbiamo rimosso dal nostro patrimonio culturale l'importanza del ciclo delle stagioni. La ciclicità delle stagioni è invece da considerarsi il grande orologio naturale che da sempre ha regolato le attività dei popoli a cui era legata la sopravvivenza. I nostri paesi sono cambiati da quando il panorama era ordinato e coltivato fino all'aspetto attuale di paesi con case ristrutturate, strade asfaltate, acquedotti, energia elettrica, servizi di raccolta rifiuti ma con poche persone residenti. Ogni calendario riflette la storia, le tradizioni, la religione di un popolo, di un dato territorio. Anche il calendario di Torrio di ogni anno, attraverso i suoi dodici mesi, ripercorre attraverso immagini, detti, proverbi e aforismi, la semplicità della vita di un tempo non molto lontano, mostrandoci i costumi, volti, segni di antiche virtù ormai quasi invisibili sotto lo smalto della nostra vita corrente. Con le evoluzioni delle attività contadine, molte consuetudini, alcune feste o particolari usanze sono andate via via perdendo il senso delle origini, rimaste vive solo nella memoria degli anziani. Altre tradizioni con il procedere degli anni, con la frenesia del vivere moderno, sono scomparse del tutto soppiantate dalle trasformazioni sociali dove continue innovazioni non lasciano più spazio a ciò che è vecchio. L'attaccamento alla propria terra e alle proprie origini è, invece, un modo per sentirsi ancora parte integrante di una comunità anche se piccola, per condividere attraverso la storia l'identità culturale. Conoscere la cultura del proprio territorio, la civiltà di cui si fa parte, significa interagire con l'ambiente in cui si vive, anche solo per un tempo limitato, e riappropriarsene, per recuperare quel ricco patrimonio culturale di saggezza e di conoscenza tramandata di generazione in generazione. Il nostro calendario vuole avere la modesta presunzione di riportare alla memoria parte di tutto ciò. GC



Agosto 2025: Torriesi alla Gera Granda

Torrio e il nostro futuro



AUGURI a Letizia l'Americana

"Facciamo un grosso in bocca al lupo a **Letizia Traversone** - figlia di Stefania e Riccardo, sorella di Gabriele - per la sua nuova avventura presso University of the Cumberlands a Williamsburg in Kentucky USA. Grazie ad una borsa di studio sportiva ha la possibilità di studiare e giocare a calcio nella squadra dell'Università, Patriots"



Battesimi Torriesi...

Sabato 23 agosto 2025 nella chiesa di San Pietro in Torrio con il sacramento del battesimo **Ines Costantini**, di Giorgio e Giulia Codda, testimoni Masera Federico e Valeria Trifiletti è entrata nella comunità cristiana. La comunità di Torrio, i nonni Gabriella Masera, Maurizio e Antonella Ortolio, gli amici e i parenti dei genitori, hanno partecipato numerosi alla felice cerimonia. Don Federico



Tavella, che ha celebrato il rito, rallegrandosi con loro ha auspicato per Ines un percorso cristiano non troppo austero né troppo entusiasmante ma un'educazione consapevole che possa trovare nel percorso di vita la felicità duratura. A Ines e alla famiglia gli auguri di una lunga e felice testimonianza cristiana.

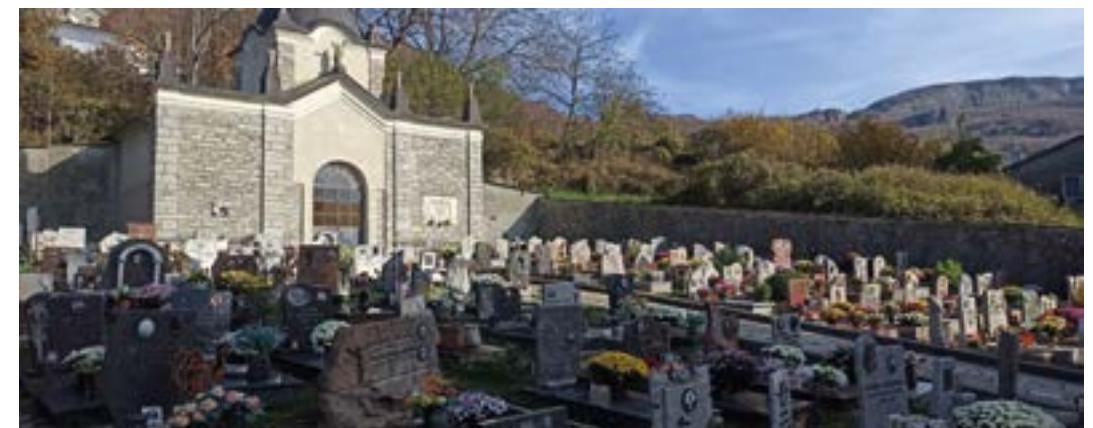
PREGHIERA per il giorno dei MORTI

Li abbiamo amati, Gesù, e la loro partenza ci ha gettato nella tristezza e nel dolore. Ci è parso di averli perduti in modo irreparabile, inghiottiti da un gorgo oscuro che li ha allontanati da noi.

Sappiamo, però, che non è la morte a pronunciare l'ultima parola sulla loro esistenza: l'ultima parola appartiene a te ed è di risurrezione e di vita eterna. Per questo un giorno li ritroveremo, là dove la comunione sarà perfetta e la pace ci abiterà fin nel profondo...

Ci hanno amati: da loro abbiamo ricevuto molto, la loro tenerezza e la saggezza, il loro sostegno, il loro consiglio. Quello che ci hanno detto, quello che hanno fatto per noi non potremo mai dimenticarlo.

Oggi noi te li affidiamo col cuore colmo di gratitudine, accompagnati dal dolce e benefico ricordo che ci hanno lasciato. Solo tu puoi ricompensarli per tutto il bene che hanno disseminato senza risparmiarsi, con larghezza, per tutta la speranza che hanno saputo destare, facendo gustare la bellezza di una vita buona, secondo il tuo Vangelo.



Matrimonio

Sylvie Peroni & Filippo Prinderre

Sabato 13 settembre 2025 a Marsiglia dove risiedono, in una giornata di splendido sole e cielo azzurro, si sono uniti in matrimonio **Sylvie Peroni e Philippe Prinderre**. Al matrimonio i parenti e gli amici e i torriesi, hanno festeggiato gli sposi.

Ai nostri due sposi gli auguri di Montagna Nostra e dei torriesi. PG



Val d'Aveto... Dedicato a noi, che quando camminiamo nei boschi tra i faggi alti, sembriamo come forfara tra i capelli e un improvviso temporale, come una mano, ci spazza via.

Siamo tra lo sfondo di un castello lasciato solo, in qualche raduno a brindare con un calice di vino al cielo e una bicicletta a motore, falsa al corpo come le promesse della televisione.

E' all'arrivo del dopo ferragosto che non ci ricordiamo più com'era l'anno prima, in qualche suo raro disteso prato verde, da vedere dall'alto, con le vertigini di una seggiovia, tra una balla di fieno pronta a rotolare in una antica stalla.

E' una roccia dura ad essere sorella dell'imminente inverno, il quale sembra iberni la valle.

Ma il tempo non fa sconti, trascorre lo stesso, tra lo sperare di qualche fiocco di neve, a far credere di quel che era, ma ancora una volta, il paesaggio non è stato.

E via per un nuovo ciclo, seduti o in piedi per vociferare qualche parola, che rimbalzi nel silenzio, come una palla tra le sponde di un biliardo.

Rezzoagli Franco Torrio 2025

Teresa Rezzoagli e Luigi Masera 50 anni di matrimonio – Mattia Rezzoagli 18 anni

"E se vi arrabbiate, attenti a non peccare: la vostra ira sia spenta prima del tramonto del sole"

Il Matrimonio, possiamo certo dire che forse è più sacramento di altri, perché non finisce mai di stupire per il mondo che racchiude, per il suo valore intrinseco, per la sua naturalezza. La vita non è mai tutta una passeggiata romantica: chi è diventato più fragile e indifeso per il mutare delle cose, ne conosce le fatiche. Sa di aver dovuto anche correre, annasparsi, zoppicare, inciampare, inseguire l'altro, per non perderlo di vista. Per non perdere di vista Dio. Ma domenica 31 agosto 2025 Teresina e Gigino erano qui, con la loro famiglia a festeggiare questo anniversario e i 18 anni del nipote Mattia.

A dirsi – a dire - grazie.

Auguri dalla nostra comunità e da Montagna Nostra.



*Non lasciare che la morte o i dolori ti rubino i ricordi gioiosi.
Tieniti stretta questa tua felicità che hai conosciuto, che hai condiviso.
Non andrà mai persa. Pam Brown*

Ricordiamo Teresina Masera 1932-2025

Ci siamo trovati oggi, a fine estate, per dare il definitivo addio a Teresina, una donna straordinaria che ha lasciato un'impronta indelebile nel cuore della famiglia e dei torriesi. Nata nella semplicità e nella bellezza delle montagne che l'hanno vista crescere, Teresina ha vissuto una vita segnata dall'amore e dal sacrificio. Emigrata con il suo Pinin a Marsiglia negli anni 60 ha costruito la sua nuova vita lavorando e crescendo le due meravigliose figlie Sylvie e Giannina. Ma nonostante la lontananza, il suo cuore è sempre rimasto legato al paese natale: Torrio in Val d'Aveto. Ogni estate tornava con gioia tra le montagne del Piacentino, portando con sé l'amore e la luce che irradiava da ogni suo gesto. Donna di salda fede cristiana era conosciuta per la sua gentilezza e la sua piacevole compagnia. Era una nonna adorata dai suoi nipoti, una madre amata dalle figlie e una compagna fedele per il marito Giuseppe (Pinin) Peroni. Adesso Teresina riposa, in attesa della resurrezione eterna, accanto al marito nel camposanto del nostro paese che l'ha vista nascere, crescere e sposarsi. Siamo grati per la sua vita esemplare, per l'amore che ha condiviso con noi e per la memoria che lascia. Riposa in pace Teresina. Il tuo ricordo vivrà nel nostro cuore anche se resta difficile trovare parole che possano consolarci, darci conforto e sostegno. Anche Lei era una donna di una generazione con le radici ben piantate nel nostro paese diventato poi, in estate, la sua seconda famiglia. Ha dimostrato sempre tanta forza, e forse vorrebbe dirci che non dobbiamo starcene qui tristi, ma dobbiamo continuare il nostro cammino terreno sorridenti. Alle figlie, ai nipoti e parenti tutti le condoglianze di tutta la comunità torriese e di Montagna Nostra.



Carlo Masera
07-04-1954
+ 05-11-2025



Li ricorderemo sul prossimo numero



Rezzoagli
Mariangela
18-05-1952
+30-10-2025

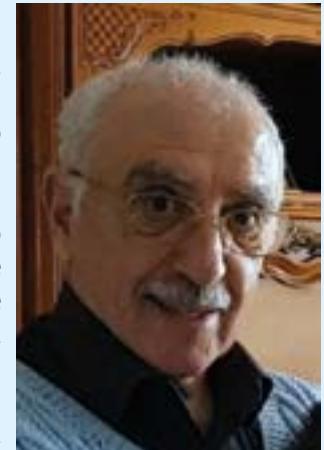
*Come una giornata ben spesa dà un lieto dormire,
così una vita ben usata dà un lieto morire.
(Leonardo da Vinci)*

Ricordo di Giuseppe Rezzoagli (Pino)

14.11.1941 + 21.09.2025

Tonton, ti ho sempre chiamato così. Mi hai tenuto a battesimo e da li, è stata una lunga avventura tra noi due. Mi hai sempre considerato come il figlio che non hai avuto e vorrei dirti che anche per me è stata una bellissima storia. Da piccolo, ogni volta che andavi in Italia a Torrio, mi portavi sempre un regalo al ritorno. Da piccolo, non vedevo l'ora che tu arrivassi a casa, per farmi salire sulle diverse ruspe che guidavi. Da più grande me le facevi anche guidare direttamente sui cantieri a fine lavoro quando non c'era più nessuno. Mi avevi insegnato anche a scavare e, una volta, abbiamo incontrato il capo cantiere mentre io guidavo... per fortuna non ti ha detto niente. Appena avuta la mia patente una mattina presto dovevamo partire per Torrio, io tu e la nonna Savina; mi ricordo che la mamma preoccupata ti ha detto appena passata la porta di casa: "nu fa miga guidà" - non farlo mica guidare». 300 metri più in su, alla prima rotonda all' ingresso dell' autostrada, ti sei fermato e mi hai detto «Va se tò anà ma non pù dei centu». Abbiamo percorso i primi 150 chilometri e il sole si è alzato, e li mi hai detto: « Va se te senti de andà de pù, stamatin gheia pura anca mi». Avendo capito che ti piacevano un po tutte queste cose fuori dalla norma come a me, ti ho proposto di pilotare un aeroplano da turismo e anche li è stata una cosa bellissima. Per i tuoi 70 anni ti avevo regalato una sessione di pilotaggio sulla Ferrari ed eri un po stressato ma talmente fiero che mi hai detto, la prossima volta andrò un po più forte. Ne conserverò il video per sempre. Siamo stati in elicottero passeggeri insieme e poco tempo fa ti avevamo regalato per i tuoi 80 anni una sessione di pilotaggio di elicottero che, purtroppo, non hai potuto fare, mi dispiace tantissimo. A volte, non volendo stare sui soliti binari, ho preso la strada sbagliata e mi dicevi: «Eeee... Cristian Cristian...», come per dire che tu non ci andresti... Fino alla fine ti sono venuto a trovare in ospedale anche se era pesante il ritorno a casa dopo due ore trascorse a parlare di tutte le belle cose che avevamo fatto insieme... Quante cose. In questi ultimi giorni, Stephanie mi aveva proposto di farti uscire per pranzo dal ricovero, ma il tumore ci ha preceduti e mi dispiace tanto di non averlo potuto fare. Aggiungo a questo pensiero la mia compagna Stéphanie, mia sorella Corinne, mio papà, mia mamma e Cristina che ti hanno assistito fino alla fine. Mi hai aiutato nella vita e ti sono sempre stato vicino per aiutarti nei problemi della vita, facendo come se fosse per mio papà. Molto difficile oggi accettare la tua mancanza, ti sono stato vicino fino alla fine, fino al ultimo minuto. Mi manchi già, ma da lassù so che mi proteggerai, ci proteggerai.

Tuo nipote Christian.



RETORTO - SELVA ROMPEGGIO - PERTUSO

La gratitudine incoraggia e consola

Gesù non vuole "lebbrosi", cioè persone emarginate, siano essi poveri, ammalati, stranieri. Dieci lebbrosi gli vanno incontro, gridano: "Abbi pietà di noi". Gesù non rimane indifferente: subito, "appenali vide", interviene e offre "purificazione e guarigione" a tutti, compreso un samaritano da Lui definito "straniero"; e senza chiedere nulla.

Invita a comportarci come Lui: vincere la indifferenza e la diffidenza verso i sofferenti, i tribolati, senza alcuna distinzione.

Il volto di Gesù è sfiorato da un velo di tristezza quando vede che dei dieci guariti solo uno, lo "straniero", torna a ringraziare e lodare.

L'ingratitudine rattrista, la gratitudine rasserenata, incoraggia nel fare il bene.

Riconosco che quello che ho, quello che sono mi è "donato dall'Alto", attraverso innumerevoli persone, ad iniziare dai più vicini?

E allora GRAZIE! A te, Signore; a te, a te ..., ai tanti che sostengono e promuovono la vita nostra e di tutti.

La parola del ricco che vive nel lusso e del povero Lazzaro fuori dalla sua porta senza alcun soccorso, condanna l'indifferenza verso le tribolazioni degli altri: pare che fotografi realtà drammatiche di oggi.

Quanti lazzaro spiaggiati ai nostri lidi o lasciati affogare prima. E quanti sfigurati, resi inabili, massacrati dalla ferocia della guerra ...stremati e calpestati in esodi, esili forzati. E quanti emarginati ai quali non è riconosciuta "pari" dignità umana!

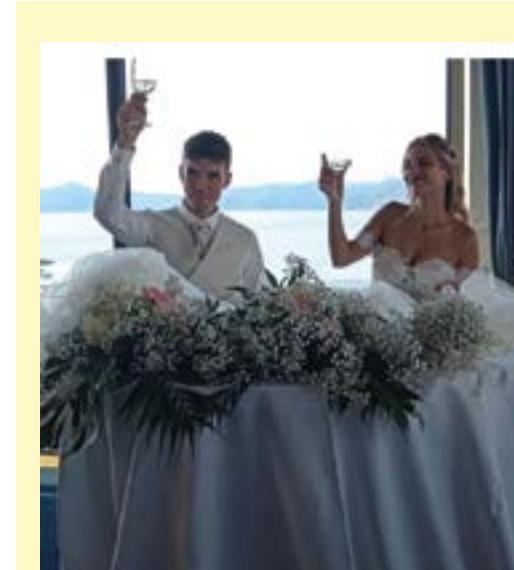
Come dice il Vangelo, l'indifferenza scava abissi di separazione e di sofferenza.

Ci sentiamo spesso impotenti di fronte a così grandi tribolazioni.

Possiamo almeno compiere, valorizzare, gesti quotidiani che colmano piccoli abissi, e possiamo rendere meno profondi quelli grandi.

Paolo ci esorta a tendere "alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza"; e diventare meno indifferenti, più disponibili a "portare gli uni il peso degli altri"

A tutti Buon Natale!



**Vive
Congratulazioni**



Il 27 settembre nella splendida cornice della chiesa di San Siro di Nervi si sono uniti in matrimonio **Fabio Laiolo** (figlio di Grazia Moisello e Maurizio Laiolo) e **Elena Ronda**.



Felicitazioni

a
Marta Cavanna

che ha conseguito la laurea magistrale in psicologia clinica e di comunità il giorno 13 novembre 2025 presso l'Università degli Studi di Genova con la votazione di 110 e lode.

Impresa epica da Selva al mare

24 "Amici di Selva" sono andati a piedi da Selva al mare, attraverso il Passo del Chiodo, il Passo del Bocco e Cassagna. Arrivo a Chiavari



Vive Congratulazioni ai partecipanti



Il 18 settembre
Toscani Emma
ha conseguito la laurea magis-
trale in scienze pedagogiche
all'Università di Reggio Emilia
- Unimore con votazione 110
e Lode, insieme a mamma e
papà orgogliosi del percorso
svolto con impegno e dedizio-
ne!



Congratulazioni a Emma e Giada



Giada tra i suoi due
"pilastri", la mamma Sara
ed il nonno Giorgio Rebolini
entrambi orgogliosi del
traguardo da lei raggiunto.
Il 23 ottobre scorso, Giada
ha brillantemente conseguito
la laurea in "Literary and
Cultural Analysis" presso la
prestigiosa Università di
Amsterdam.
La nonna Gabry le dedica
queste parole: "Il successo
è la somma di piccoli sforzi
ripetuti ogni giorno.
Piccoli e mirati passi
quotidiani ci aprono la
possibilità di raggiungere
grandi obiettivi"
Brava dottoressa, continua
così, con impegno
e dedizione.

Rinnovo nelle cariche per la Cooperativa Monte Ragola Si pensa al futuro

Era il 1975, quando diversi cittadini avevano visto nelle potenzialità naturali del territorio, un modo e un'occasione di ricavare reddito dalle ricchezze della propria terra, ubicate soprattutto in alta quota.

Giovanni Cavanna, di Pertuso, emigrato a Genova dove svolgeva la professione di taxista, si era fatto carico di intraprendere in prima persona la conduzione della Cooperativa medesima. Con tanta buona volontà e una grande apertura sociale ed avvedutezza economica, con l'aiuto di diversi soci e il supporto di associazioni del settore, apre una finestra sul futuro della zona. Si costruisce, a monte di Rompeggio, sulla strada che sale a Pertuso la stalla "sociale" destinata presto ad ospitare un centinaio di capi bovini di razza "limousine", allevate nei mesi invernali nella stalla e nei mesi estivi portati al pascolo a prato Grande. A fianco della capiente stalla si costruisce il "fienile", mentre nella parte anteriore si ricava il piazzale per lo stoccaggio della legna, venduta anche, in idonee pezzature alle pizzerie genovesi. Alla stessa città ligure la Cooperativa porta anche il letame per i giardini pubblici.

Con una eccezionale forza di volontà Cavanna mette a disposizione una organizzata squadra di mano d'opera per lavori di idraulica e forestazione. Un modo per creare reddito a favore di diverse famiglie del luogo.

Col tempo, la Cooperativa realizzò anche una riserva di caccia (sempre in quota), ancor oggi in attività e fiore all'occhiello dell'attività sociale.

Da qualche anno, Cavanna, purtroppo per l'avanzata età, ha ceduto la conduzione, e oggi gli stessi soci rimasti, conoscendo il passato e con la stessa "vo- glia di fare", in una recente assemblea hanno scelto una nuova conduzione delegando al giovane **Stefano Cavanna** di Pertuso la funzione di Presidente.

La nostra fiducia nello stesso "neo Presidente", nella sua famiglia, nel Vicepresidente e in tutti gli amministratori della Cooperativa sono di buon auspicio per un prossimo futuro ricco di soddisfazioni soprattutto economiche e sociali per il ter- ritorio e la sua comunità.



Un'immagine della stalla con
all'esterno i capi "limousine"
nel dicembre 1985.
Sopra: il presidente Stefano
Cavanna



Vive congratulazioni



Maria Assunta Barilari, nata e vissuta tra piatti e casseruole a Selva è convolata a nozze l'11 ottobre 1975 in una gelida giornata che ha visto persino la neve, con **Pier Luigi Federici**, detto **Vincenzo**, appartenente ad una famiglia di ristoratori a Molino d'Anzola. E così **Maria Assunta** dopo il "rodaggio" nella casa paterna ha continuato e continua tuttora la sua "grande passione" per la cucina. Lo scorso mese di ottobre, attorniati dai numerosi parenti, **Maria Assunta** e **Pier Luigi** hanno così ricordato e festeggiato le nozze d'oro con una rinnovata promessa d'amore davanti al celebrante don **Stefano Segalini** nella chiesa di Anzola.



Il racconto di una vita: l'eredità di Giovanni "Giacchetta" Maloberti

Vi sono oggetti che sanno raccontare la storia di una vita meglio della parola. Un mazzo di carte rovinato, che ha visto più di mille partite e ascoltato le risate degli amici; un cappello di paglia consumato dal sole, testimone delle giornate passate all'aria aperta; un giubbotto blu da lavoro, compagno fedele di mille imprese; una motosega impolverata, ma con la lama ancora affilata, simbolo di un impegno instancabile. Questi oggetti raccontano la storia di **Giacchetta**, il nome che echeggiava nelle valli della sua amata montagna, segnando il tempo di una vita vissuta con pienezza.

Nato nel 1925, Giacchetta apparteneva a una vera "classe di ferro", persone temprate dalle difficoltà che non mancavano mai di celebrarne la forza. E se lui ha vissuto per cento anni, in salute e vigore, un po' di quel ferro doveva trascorrere davvero nelle sue vene. Le sue mani, grandi e segnate dal lavoro, hanno stretto forche e rastrelli, sollevato tronchi e mattoni, posato piastrelle e tegole. Davanti ai suoi occhi si sono susseguiti i grandi cambiamenti del Novecento e le innovazioni che hanno segnato i primi decenni del nuovo secolo.

Giacchetta ci ha lasciati all'età di cento anni, dopo aver vissuto una vita piena, segnata dal lavoro, dall'amore e dalla passione. Determinato, tenace, instancabile, ha affrontato le sfide quotidiane con dignità e forza d'animo, diventando esempio di integrità e dedizione. La sua passione era il bosco, il vino buono (*"quello fatto con l'uva"*), il ballo liscio e le carte, piccoli piaceri che sapeva gustare con la saggezza di chi conosce il valore delle cose semplici.

Ma sopra ogni cosa, amava la sua famiglia. La sua adorata moglie Annita, il figlio Giuseppe, i nipoti Alessandro e Paolo e i cinque splendidi pronipoti che erano il suo orgoglio più grande. Ogni gesto, ogni parola, ogni sorriso era per loro.

Con la sua scomparsa, la Val Nure perde una delle sue colonne portanti. Giacchetta era un punto di riferimento, un uomo che sapeva custodire e tramandare le tradizioni, i valori e la bellezza di quella terra che tanto amava. La montagna era parte di lui, e lui parte viva della sua montagna.

Oggi lo salutiamo con dolore, ma anche con la serenità di chi sa che ha vissuto una vita piena. L'eredità che ci lascia, fatta di valori, di ricordi, di gesti semplici ma profondi, continuerà a vivere in ciascuno di noi, come un filo invisibile che unisce passato, presente e futuro.





Pian Meghino,
prima domenica
di agosto:
Messa al campo
celebrata da
don Stefano,
colazione e
tombolata per
tutti.



Il giorno dei "Santi" nel cimitero di Rompeggio.



**Pareti Iolanda
ved. Pareti
19.03.1932 - 05.09.2025**

*"Sopravvive la sua immagine
nella memoria di quanti
l'ebbero cara"*

Semplice, generosa e altruista la vita di Iolanda. Nata, cresciuta e vissuta a Selva, occupata nei lavori più semplici e umili della terra e della stalla. Nella sua lunga esistenza ha avuto però l'opportunità e la fortuna di vivere accanto e crescere una stupenda famiglia con il marito Luigi e i figli Valter e Marco che le hanno donato amore e sostegno durante gli anni di "difficoltà".

Bergonzi Romano



- # Ferramenta
- # Stufe, caminetti
- # Pellet
- # Materiali edili
- # Pavimenti, Rivestimenti

Consegna a domicilio - Trasporto con gru

Via Torino, 1 - 29024 FERRIERE - 0523 922240



il mulino *dei Boeri*

AZIENDA AGRITURISTICA
di Draghi Camilla

Loc. Boeri - Ferriere (PC)

Tel. 0523 922240
Cell. 333 7888390
339 1436025

www.ilmulinodeiboeri.com

Ferriere (PC) - Tel. 0523 922242 - Fax 0523 922202 - ferrarisalumi.com - salumiferrari@fgbmarket.191.it



STUDIO TECNICO CARINI&ORSI

- progettazione di nuove costruzioni e ristrutturazioni
- coordinatori della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione
- direzione lavori
- pratiche catastali
- rilievi topografici, frazionamenti e riconfinamenti
- dichiarazioni di successione e divisioni
- assistenza e consulenza in compravendita immobiliare
- perizie di stima del valore di mercato degli immobili e terreni
- consulenza finalizzata all'ottenimento delle detrazioni fiscali
- redazioni di certificati energetici

Si riceve il martedì e il sabato Piazza della Repubblica, 9 - Ferriere

Geom. **Carini Matthieu**
338 9506922

Geom. **Orsi Lorenzo**
338 1165983



Paolo Nebolosi Autotrasporti

Via S. Nicola, 18 - 29024 Ferriere (PC)
tel. e fax 0523-758208 cell. 348-5507630



SANDRO ZANELLI



E-mail: sandro-zanelli@libero.it

Cellulare 348/7644239

Codice SDI: W7YVJK9 - P.IVA 03085400962

**SERRAMENTI
PERSIANE, PORTE
TAPPARELLE
E ZANZARIERE**

**RINNOVO INFISI
E LAVORI
DI FALEGNAMERIA**

**29024 Ferriere (PC)
Loc. Grondona Sotto**



Barabaschi Geom. Stefano - Scale Elicoidali Prefabbricate in C.A.
Viale Vittoria, 34/38 - 29021 Bettola (Pc) - tel. 0523 917762 - fax 0523 900554 - e-mail: info@barabaschistefano.it



GAUDENZI FOTO

Studio Fotografico e servizi
per cerimonie

Bettola - Piazza Colombo, 44
Cell. 333 8251011
Abitazione 0523 911824

www.gaudenzifoto.it
E-mail: info@gaudenzifoto.it



Castignoli s.r.l



Geotermia



Aeroterma



Solare termico

Via Tagliamento 17
29010 Pontenure (PC)
Tel. uff. 0523 519111
Tel. abit. 0523 519683/850214
Mob. 335 5987811
P.IVA 01480320330

info@castignoli-anselmo.it

Termoidraulica
Impianti - Riparazioni
Specializzati in:
Riscaldamento a pavimento
Impianti sfilabili - Climatizzazione
Energie alternative e Rinnovabili

**STUDIO TECNICO
TOPOGRAFICO
MAINARDI**

L.GO RISORGIMENTO N.1
29024-FERRIERE-PIACENZA

**Tel. 0523/922849
Cell. 338/7878158
E.mail: paolo.mainardi@libero.it**

**Progettazione-Direzione Lavori-
Pratiche catastali-Stime-Successioni-
Consulenze-Rilievi topografici-
Confini**

PROVINCIA DI PIACENZA
Città Ferriere F. LXXIII (m)

Biancheria intima - uomo e donna - delle migliori marche

CHARME

di Carini Rita

Via Martini, 11 A (Loc. Besurica) - Piacenza

Tel. 0523 753557

Every
Corsetteria



chiuso
Giovedì
pomeriggio

Levante



RF IMPIANTI ELETTRICI
di RIO FRANCO
VIA SAN NICOLA, 14
29024 FERRIERE (PC)
CELL: 3473169692
PARTITA IVA: 01575160336
CODICE REA: PC 174167
EMAIL: info@rf-impiantielettrici.it
WEBSITE: www.rf-impiantielettrici.it

INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI - IMPIANTI CITOFONIA E VIDEOCITOFONIA - ANTENNE TV DIGITALE E SATELLITARE - CABLAGGIO RETI DATI - VIDEOCONTROLLO. (INSTALLATORE CERTIFICATO TIVUSAT).

Partner: **Brdy** internet via satellite veloce garantito ovunque tu sia

Cooperativa Agricola e Zootecnica MONTE RAGOLA

dal 1975 ...



Allevamento BIOLOGICO
LINEA VACCA - VITELLO
di vacche da carne razza LIMOUSINE



Vendita vitelli
da allevamento
e da ingrasso

Taglio e vendita legna da ardere
Acquisto boschi in piedi
Taglio e allestimento legname conto terzi



Vendita legna a
privati e pizzerie



Lavori per privati ed Enti Pubblici
Idraulica forestale e manutenzione acquedotti



A.A.T.V. MONTE RAGOLA

ADDESTRAMENTO CANI CON E SENZA SPARO



Seguita alla lepre in campo libero



Ferma e riporto su
fagiani, pernici, starne, quaglie

Presidente: Cavanna Stefano - Tel. 3337347018

*“Il decoro, l’assistenza, il rispetto...
sono i VOSTRI DIRITTI,
offrirveli è nostro dovere”*

Onoranze Funebri

di Garilli Paolo

- Servizi funebri completi in tutti i comuni d’Italia 24 ore su 24 anche festivi
- Allestimento camere ardenti
- Vestizione salma
- Disbrigo pratiche per funerali, cremazioni, estumulazioni e riesumazioni
- Servizio cremazioni
- Trasporti nazionali ed internazionali
- Stampa manifesti funebri e foto ricordo
- Iscrizione lapidi e fornitura accessori
- Posa lapidi e monumenti

FERRIERE - Via Roma n° 11

FARINI - Via Don Sala n° 24

Tel. 0523 907005 - Fax. 0523 907499

Cell. 3398859758

Tel. 0523 910480 (servizio notturno)

onoranze.garilli@hotmail.it

